N. 25 — Giovedì 25 Gennaio — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Giovedì 25 Gennaio — N. 25

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Statuto n. 45 alla Libreria Roux di Renda Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli . . . Estero — qualunque destinazione 52 26 2 50 — 27 13 2 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 5 via Santa Teresa 5

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 20 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 0 50 — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La *STAMPA* è il giornale più diffuso del Piemonte; la sua tiratura supera di parecchie migliaia quella degli altri giornali.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Le operazioni di Waarren.

Un combattimento.

La confusione nel campo inglese.

Gravissima ansietà a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 20,30:

La notizia giunta al *Times* col telegramma del suo corrispondente di Chieveley in data 23, ore 6 pom., lungi dal tranquillare gli animi, li lascia nel dubbio.

In quel telegramma si dice che Waarren tentò di girare venerdì, dopo una lunga marcia, la posizione di Trichard-Drift ad ovest, ma che dovette poi rinunciare a tale manovra, perchè i boeri da Spion-Kop rendevano impossibile salvare le retrovie.

Waarren dovette *ritornare* indietro, accampandosi a sera con le truppe stanche a circa due miglia da Trichard-Drift. Domenica all'alba fu ordinato un attacco sul fianco delle alture di Spion-Kop, mentre l'artiglieria inglese lo proteggeva dall'altura di Eforafels a 250 yarde dal centro della linea di combattimento. Dapprima gli inglesi occuparono una piccola altura vicina, che tennero per tutta la giornata, ma il forte combattimento ebbe luogo su di una serie di alture che si dirigeva verso il centro e a destra dei boeri, i quali avevano costrutto delle forti trincee.

I boeri risposero a sole fucilate contro l'artiglieria inglese; la fanteria però potè avanzarsi, ma ad un certo punto si trovò troppo esposta al fuoco nemico.

Verso le tre però la fanteria inglese potè avanzare ancora, ma allora i boeri posero mano alle artiglierie che fecero gravi danni. Non pertanto gli inglesi ebbero ordine di dare l'assalto ed erano protetti dall'artiglieria; i cannoni boeri tacquero, ma la fanteria dovette ritirarsi scendere passando per una valle stretta. Alle 7 1/2 il fuoco cessò e gli inglesi bivaccarono sulla posizione conquistata.

Ma l'agitazione maggiore d'oggi dei londinesi è dovuta all'attesa dei risultati dell'attacco preannunziato da Buller.

Al *War Office* è un via vai continuo della folla per aver notizie, ma il Ministero rimase tutta la giornata impenetrabile.

Anche parecchi ministri si recarono al Ministero della guerra per notizie, che tutti aspettavano per mezzodì, e che non sono giunte nemmeno adesso.

Le apprensioni perciò sono vivissime.

Ciò che non si comprende si è come mai il Buller si sia indotto a preannunziare un attacco, e dal suo silenzio si arguisce che o la promessa sorpresa sia fallita o che il combattimento si sia prolungato per tutta la giornata.

Un telegramma di fonte boera dice che le perdite boere di lunedì sono state di due morti e due feriti, mentre quelle inglesi furono gravi. Il telegramma aggiunge che nel campo inglese regna la confusione.

Stojin visitò gli avamposti esponendosi al fuoco, e fu accolto con molto entusiasmo.

L'ansietà per conoscere l'esito del combattimento

Londra, 24 *(Stefani)*. — Si attende da tutti ansiosamente il risultato dell'attacco, che, secondo un telegramma di Buller, le truppe inglesi dovevano fare la scorsa notte alla posizione boera di Spionkopje.

La Borsa si mantenne fermissima sulla voce che gli inglesi avevano preso Spionskopje, ma finora non si ha nessuna notizia.

***

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 23:

Fino a tarda ora una folla numerosissima restò addensata davanti al Ministero della guerra, manifestando la sua crescente agitazione per la mancanza di notizie di Buller intorno alle sue operazioni militari sul Tugela.

Si temono dimostrazioni per domani, se nulla giunge entro la notte.

Gli Stati Uniti ed il Transvaal.

Intorno al viaggio da Pretoria a Washington del signor Macrum, console degli Stati Uniti a Pretoria, e intorno al viaggio da Washington a Pretoria del signor Webster Davis, assistente segretario del ministro degli esteri degli Stati Uniti, vari telegrammi da Washington ai giornali inglesi si sforzano a dimostrare che il Governo di Mac Kinley non ha nulla a vedere.

Secondo tali telegrammi, che tradiscono il loro carattere ufficioso, il signor Macrum ha lasciato precipitosamente il posto senza una ragione conosciuta, mentre è certo che il Governo centrale non lo ha richiamato, nè gli ha dato speciali incarichi di sorta. Se egli ha qualche lettera di Krüger pel presidente, questa non deve avere importanza di sorta.

Quanto al signor Webster Davis il Governo di Washington non gli ha dato alcun incarico. Il signor Webster è un impiegato di secondo ordine al Ministero dell'interno, ed ha lasciato Washington dicendo che viaggiava per salute, e che si recava a visitare suo cugino, il signor Stowe, console degli Stati Uniti al Capo.

Mac Kinley e gli altri membri del Governo degli Stati Uniti si mostrano assai contrariati dal telegramma da Lourenço Marques in cui è detto che il signor Webster fu mandato a prendere da Krüger col treno presidenziale.

Sarà però assai difficile far credere ad un mero capriccio del caso questo movimento di funzionari degli Stati Uniti da Washington a Pretoria e viceversa.

Il prossimo Consiglio dei ministri.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 16,20:

Il Consiglio dei ministri venne stabilito per domani alle 17.

I prossimi lavori parlamentari.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 16,30:

L'ordine del giorno della seduta di riapertura della Camera sarà pubblicato stasera. Esso comincia colle quattro elezioni contestate di Turati, De Andreis, Chiesi e Bernacchi. Quindi vengono i bilanci con questo ordine: istruzione, lavori, posta, entrata. Poi i progetti noti, rimasti non discussi quanti le vacanze, e parecchi altri le cui relazioni sono state depositate dopo, tra cui quello per l'Arcispedale di Santa Maria Novella in Firenze.

Oggi si sono distribuiti alla Camera i progetti sulla sistemazione del conto corrente fra i Ministeri del tesoro e della guerra, sul credito provinciale e comunale, e la relazione Mariotti sui telefoni.

Il nuovo progetto sul credito comunale e provinciale.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20,15:

Il disegno di legge di Bonilli presentato sul credito comunale e provinciale d'accordo con Pelloux e Bonasi ha lo scopo di rendere possibile la sistemazione dei debiti degli enti locali secondo il concetto della legge 24 aprile 1898 sui provvedimenti pel credito comunale e provinciale, agevolandone la pratica applicazione, autorizzando la Cassa depositi e prestiti a concorrere in quest'opera di unificazione e di trasformazione di passività. La seconda ragione del disegno sta nel rendere completamente eseguibile la legge 24 dicembre 1896 per l'unificazione dei debiti comunali e provinciali della Sicilia.

Con questo disegno, che si compone di 13 articoli, per tutti è resa accessibile la legge 24 aprile 1898, dando agli enti locali la possibilità di sistemare le loro finanze.

Appalti di lavori.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20,30:

Il ministro Lacava ha autorizzato l'appalto dei seguenti lavori: costruzione del tronco di ferrovia dalla galleria sotto Olgia al confine svizzero; della strada provinciale N. 175, in provincia di Novara, per la somma di lire 193 mila; costruzione del tronco da Crevacuore al ponte Sesia della strada provinciale num. 177 in provincia di Novara, per la somma di L. 170,000; deviazione di tratto della traversa di Taggia lungo la strada provinciale num. 122, in provincia di Porto Maurizio, per la somma di L. 68,000.

Per le opere militari inutili.

Roma, 24, ore 20,15. — Per l'alienazione di opere militari, le quali sono state o saranno radiate dall'elenco delle fortificazioni, il Governo, allo scopo di ottenere un maggior utile, inizierà le trattative private, anche accordando facilitazioni nei pagamenti.

Delimitazione di confini in Africa fra Italia e Francia.

La Stefani ci comunica da **Roma**, 24:

Come conclusione dei negoziati iniziati fino dal 1891 tra l'Italia e la Francia, si è firmato oggi alla Consulta da Visconti-Venosta e Barrère il protocollo fissante la delimitazione dei possedimenti italiani e francesi sul Mar Rosso. La linea di frontiera si diparte dall'estremità di Ras Dumeira, segue lo spartiacque del promontorio e si dirige indi verso sud-ovest, in guisa da lasciare all'Italia lo stradone carovaniero che da Assab tendono all'Aussa. Le parti contraenti si riservano di regolare ulteriormente la situazione della piccola isola prospiciente a Ras Dumeira, impegnandosi intanto entrambe di non occuparla e di non lasciarla occupare da altra Potenza.

La relazione sul bilancio di giustizia.

Roma, 24, ore 21,20. — La relazione Taiani sul bilancio di grazia e giustizia, oltre all'appunto per la mancata promessa del disegno sugli organici, osserva che alcune spese avrebbero dovuto eliminarsi dopo l'istituzione delle nuove Divisioni al Ministero di giustizia.

Un piccolo movimento diplomatico.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21:

A proposito dell'annunziato movimento diplomatico, l'*Italie* assicura che il Governo, data la situazione presente, non proporrebbe alcun cambiamento nelle Ambasciate o Legazioni. Aggiunge però che, in seguito alla morte di Zanini, si effettuerà un ristretto movimento diplomatico per la nomina del successore fra i nostri inviati straordinari e fra i nostri consiglieri di legazione.

Un comunicato del Ministero delle finanze sull'agitazione circa la tassazione delle mercedi degli operai

La Stefani ci comunica da **Roma**, 24:

Fu il giro dei giornali esteri formato in Torino un Comitato per combattere il disegno di legge per la riforma dell'imposta dei redditi di ricchezza mobile che si trova ora davanti alla Camera, nella parte riguardante la tassazione delle mercedi degli operai. Per ristabilire la verità delle cose, il Ministero delle finanze crede opportuno fare avvertire:

Che le mercedi furono sempre ritenute legalmente tassabili in base alla legge vigente che all'articolo ottavo contempla anche i redditi variabili ed eventuali derivanti da occupazione manufattrice materiale;

Che delle mercedi furono sempre ritenute legalmente tassabili in base alla legge vigente superiore alle lire 641, derivante da mercede giornaliera superiore a lire 2 15, valutato a trecento giornate di lavoro l'anno;

Che il nuovo disegno di legge invece assoggetta dall'imposta tutte le mercedi inferiori a lire 3 50 al giorno;

Che il ministro delle finanze anticipò, sotto la sua responsabilità, l'applicazione di questa disposizione facendo escludere dai ruoli di imposta del 1900 circa novemilatrecento operai tassati negli scorsi anni per una mercede continuativa giornaliera variabile da 2 15 a 3 50 giornaliere;

Che, infine, se l'agitazione promossa dal Comitato di Torino avesse per effetto di impedire l'approvazione delle disposizioni in esame, il risultato ne sarebbe di fare assoggettare novamente all'imposta i suddetti novemilatrecento operai.

Le voci per la successione di Lanza.

Ci telegrafano da Genova, 24, ore 14,30:

Telegrafano da Roma al *Cafaro* che, in sostituzione del generale Lanza, nominato primo aiutante di campo del Re, si invierà ambasciatore a Berlino il tenente-generale Cerruti, attuale comandante la Scuola di guerra.

Il generale Cerruti è genovese. Iniziò la sua carriera nell'arma di artiglieria; fu per varii anni, come colonnello di Stato Maggiore, addetto militare alla nostra Ambasciata a Vienna, acquistandosi nella capitale austriaca vivissime simpatie.

Pubblichiamo, per la cronaca, questa notizia trasmessaci da Genova. Osserviamo però che essa ci era già stata comunicata giorni fa dal nostro corrispondente romano come diceria che avesse corso in quei circoli politici: e soggiungiamo che, per quanto ci consta, si tratta di una notizia insussistente, almeno per ora.

Intorno alla nomina di Squitti.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 13,50:

Stamane all'Università calma completa. Gli studenti, persuasi di lasciare alla Facoltà il suo sereno giudizio, ripresero le lezioni. Intanto si conferma la gravità delle deliberazioni della Facoltà. Della redazione di una protesta, la quale fu inviata oggi a Baccelli, si credeva, anche ad altri componenti il Gabinetto, furono incaricati tre professori, che basarono le loro considerazioni sulla illegalità della nomina e sull'incapacità dello Squitti. Anche il professore Porsico, che ieri era assente perchè infermo, avrebbe sottoscritta la protesta.

Si conta anche sull'adesione di Pessina, malgrado la sua posizione in seguito alle dichiarazioni che, si dice, a proposito di tale nomina avrebbe fatte al ministro, non disapprovandola.

Si parla anche dell'adesione delle altre Facoltà.

Per la provenienza in Italia da luoghi infetti.

Roma, 24 *(Stefani)*. — Un'odierna ordinanza della Sanità marittima dispone che fra le merci di cui è proibita l'importazione dai luoghi infetti da peste non dovranno d'ora innanzi comprendersi i crini animali. Resta così modificato il comma *B* dell'articolo 4° della ordinanza della Sanità marittima 8 maggio 1897 e 23 dicembre 1899.

Le dimissioni del Consiglio comunale di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 24, ore 20,35:

La seduta del Consiglio comunale, terminata ora, ha avuto luogo a porte chiuse per evitare altri probabili incidenti nell'aula. Intervennero appena metà dei consiglieri. Come si prevedeva, il Consiglio si è dimesso in massa. Dopo due ore di discussione, si volò un ordine del giorno in cui si dice che il Consiglio, udite le dichiarazioni del sindaco, visto la deliberazione della Giunta amministrativa, e considerando l'impossibilità di formare subito il bilancio 1900, delibera di presentare le dimissioni in massa.

Molta folla stazionava sulla piazza Vittoria, che all'uscita dei consiglieri fece una dimostrazione ostile, fischiando e gridando: *Avanza il Consiglio!* Accorsi carabinieri e guardie, sciolsero l'assembramento, procedendo ad alcuni arresti. Si fa il nome del senatore Colucci, ex-prefetto di Palermo, come regio commissario.

I rinforzi francesi al Madagascar.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 15,45:

Sui rinforzi da spedirsi al Madagascar si hanno questi altri particolari. Il campo trincerato di Diego Suarez comprenderà un reggimento coloniale in formazione, due battaglioni della legione straniera, una compagnia del genio con zappatori cinesi, due batterie di artiglieria senegalesi, quattro batterie d'artiglieria di marina. Il colonnello Joffré, che comanderà questo campo, sarà promosso generale.

I nazionalisti contro Galliffet.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 22,10:

I giornali nazionalisti protestano perchè Galliffet non ha autorizzato Judet ad esaminare l'incartamento di Zola padre, come le concesse allo Zola figlio.

Una visita alle miniere aurifere DELL'ERITREA.

Il *Don Marzio* reca un'interessante lettera del duca d'Andria, il quale visitò col capitano Nobili, comandante del forte Baldissera, ed una piccola scorta di ascari, lo miniere di Adi-Sciumma-Calià (Asmara).

Da quella lettera togliamo le seguenti notizie:

« Il paesetto di Adi-Sciumma, formato da un centinaio di tucul, si trova a nove chilometri dall'Asmara in direzione nord-nord-ovest, o in un'ora e venti minuti, alternando il trotto e il passo, vi si giunge senza fatica. Il terreno che si percorre è piano, non leggerissime ondulazioni, arido, coperto di spini.

« Arrivato nel luogo dei lavori, ci venne incontro l'ing. Nathan e l'ing. inglese Hornibrooke. Nathan è giovane, intelligente, attivo ed ha lavorato nelle miniere del Canadà e della Columbia inglese. Hornibrooke è un uomo che supera la cinquantina, robusto, asciutto, abbronzato dal sole; ha lavorato per molti anni nella Nuova Zelanda e in Australia.

« Smontammo da cavallo, preceduti da due indigeni, e con le lanterne accese ci inoltrammo nella prima galleria scavata, della lunghezza di venti metri circa. Il quarzo bianco, qualche volta venato di rigio, riveste le pareti della galleria e poi diventa più raro e s'incontra in venature sottili dai due ai tre centimetri di larghezza. Finora si sono scavato otto o nove di queste gallerie, che variano, in lunghezza, dal diritto ai ventidue metri. I lavori sono sparsi sopra una zona che ha un raggio di venti chilometri all'incirca. Lavorano quaranta operai, di cui sedici bianchi ed il resto indigeni. La direzione dei filoni è verso nord-nord-est o sud-sud-ovest.

« Per ora non è provata che la superficie, ed è sfruttabile. In nostra presenza si sono fatti cinque lavaggi e quattro volte, in pochi minuti, la polvere d'oro rimaneva in fondo all'acqua. Un indigeno pestava in un mortaio una manata di quarzo, l'ing. Hornibrooke pesadeva i detriti e li metteva in un piatto di ferro, lo riempiva d'acqua, la cambiava due o tre volte avendo cura di non lasciare cadere i frantumi di quarzo, e dopo un poco si vedeva brillare sotto il sole ardente l'oro galleggiante in mille occhietti festosi.

« — Ce n'è molto di quest'oro? — domandai al signor Nathan.

« — Molto, ma in questi ultimi giorni scarseggia e diminuisce.

« — Questo fatto vi rende scettico?

« — No; sappiate che in molte miniere del mondo accade spesso di dover lavorare un anno intero senza mai vedere una foglietta d'oro ad occhio nudo, e qui invece, guardate.....

« Levò la lanterna, l'avvicinò alla parete della galleria e dopo un minuto m'indicò qualche puntina brillante e microscopica, che rideva tra le scabrosità del quarzo.

« — Dunque siamo ricchi?

« — Il signor Nathan sorrise e mi disse: Non bisogna esagerare nè in senso ottimista nè in senso pessimista. L'oro c'è e lo si ha vede, ma occorrono lavori seri e profondi. Le difficoltà tecniche consistono nel trovare la forza motrice.

« — Ma qui c'è acqua corrente — risposi. — almeno a giudicare dalla carta topografica, e dovunque si trova un poco si trova acqua in quantità.

« — Sì, ma occorre fare i pozzi e gli altri lavori per potersene servire.

« — Vi sono altri luoghi che danno a sperare?

« — Sì, sotto Charen c'è abbastanza quarzo aurifero. Ma siamo sempre lì, le spese pei lavori, e sono spese che occorrono fare a fondo perduto.

« Il capitano Nobili s'era seduto, per riposarsi, su d'un sasso che faceva parte d'un mucchio di quarzo d'un sette metri per quattro all'incirca, e scherzando chiese. — Sono seduto sopra un cedilo d'oro?

« — Sì, rispose Nathan.

« — E questo mucchio che valore d'oro può contenere?

« Un quattromila lire. Questo quarzo che vede si potrebbe vendere a trecento lire la tonnellata.

L'ingegnere Hornibrooke, soggiunse: — Le tonnellate, come vede, non mancano, ma tenga presente che le sole compagnie inglesi nel Transvaal hanno impiegato due milioni, senza contare i milioni impiegati da compagnie estere. Il certo è che voi altri italiani siete padroni di una estesa zona aurifera, ma dovete creare il capitale occorrente per sfruttarla.

« — Che macchine occorrono ai lavori?

« — Le più adatte — mi rispose il sig. Nathan — credo siano le macchine a vapore dette *Stampi*.

« — In che cosa consistono?

« — Sono incudini a vapore che picchiano sul quarzo e lo polverizzano. Il quarzo, così ridotto, passa per un crivello al *cinquanta* (che ha duecinquecento buchi al pollice quadrato). Dal crivello cade su una coverta di lana o lungo pelo: il pelo attacca le pagliette d'oro e da questa lana si raccoglie e si passa nei *piatti* detti *amalgamatori* preparati con uno strato di mercurio col quale l'oro si amalgama.

« Ogni tre settimane circa si toglie l'amalgama e si fonde. Il materiale, che contiene quasi il 40 per cento d'oro, viene concentrato e passato in un bagno di cianuro di potassa, poi col fumo di zinco si precipita dalle soluzioni in una polvere nera dalla quale viene estratto l'oro.

« Visitammo qualche altra galleria e poi rimontammo a cavallo e ci recammo ad un pozzo scavato due chilometri più lontano dove facemmo un altro lavaggio con buoni risultati. In occasione della visita di S. A. il Conte di Torino, si fuse un bottoncino che gli si offrì per ricordo. »

La questione degli Assunzionisti alla Camera francese

Ingiurie ad un ministro.

Un deputato espulso dalla forza — La vittoria del Ministero.

(Per dispaccio alla Stampa).

Parigi, 24, ore 20,30.

L'odierna seduta della Camera ha dimostrato quanto sia stato grave l'errore commesso dal procuratore della Repubblica Bulot col tirare in ballo non pochi deputati nella sua requisitoria contro i padri Assunzionisti.

Infatti, subito dopo la presentazione di un progetto di legge per la proroga per cinque anni dei Tribunali misti in Egitto, presentato dal ministro degli esteri, il deputato *Motte* svolge la sua interrogazione al Governo intorno alla requisitoria del procuratore della Repubblica Bulot sul processo degli Assunzionisti, giacchè Bulot potè affermare che molti deputati devono la loro elezione all'opera e all'appoggio degli Assunzionisti.

Il *ministro della giustizia* risponde a Motte dichiarando che, giusta i documenti del processo, e che furono sequestrati agli Assunzionisti, questi si attribuivano il vanto di aver fatto eleggere venticinque deputati, ma su ciò il ministro fa le sue riserve. *(Interruzioni e rumori)* Il ministro dice ancora che presso gli Assunzionisti fu trovato un biglietto di visita di Bernard, deputato di Bordeaux. *(Agitazione).*

Le ingiurie ad un ministro.

A questo punto il deputato *Bernard* grida: « E' una menzogna! Voi mentite! »

I deputati si danno ad urlare in vario senso.

Il presidente *Deschanel* protesta contro Bernard, dicendo che non può tollerare simili ingiurie, e che se si tollerassero, il regime parlamentare sarebbe finito. Se ne appella alla Camera.

La Camera decide di applicare al deputato Bernard la censura.

Il deputato *Lasies* grida: « Bulot è un servitore del Governo. » *(Nuovi rumori)*

Lasies è richiamato all'ordine, e di questo richiamo si fa menzione nel processo verbale.

Qui nasce un vero tumulto. Lasies si sbraccia ed urla sempre più forte: « Bulot è un brigante, è un crapulone! »

Fra un pandemonio infinito anche a Lasies viene applicata la censura.

Il *ministro* allora stringe la sua risposta all'interpellanza di Motte e termina, fra le grida dei nazionalisti, dicendo che Bulot è indipendente e parlò con tutta libertà; ma promette di fare le opportune rettifiche affinchè piena luce venga portata in questa faccenda.

Motte non si dichiara soddisfatto e invoca contro Bulot, dicendo che la requisitoria di questi è inqualificabile quanto sono false le affermazioni degli Assunzionisti intorno alle elezioni. Bulot non doveva includere tali vanterie nella sua requisitoria. *(Rumori)*

« Bulot — continua Motte — non aveva diritto di gettare i nomi di 31 deputati in pasto alla stampa, dandoli come eletti in grazia agli Assunzionisti. E' una cosa indegna! »

Grandi applausi sui banchi dei nazionalisti.

« La *Croix* mi sostenne — prosegue Motte — perchè il mio competitore era un socialista: Guesde. Potevano i moderati entrare tra me ed un collettivista? La mia candidatura, del resto, aveva così poco valore clericale che non mi venne offerta dal proletto..... »

Voci: « Mandato da Méline! »

Motte: « No: da Bourgeois! Bisogna che il guardasigilli richiami il procuratore della Repubblica alle convenienze! »

Vivi applausi accolgono queste parole di Motte. *Deschanel*, presidente della Camera, osserva subito che egli si è preoccupato della cosa, e che si è intrattenuto col guardasigilli sul modo di tutelare la dignità dei deputati.

Il deputato *Bernard* torce la questione contro il guardasigilli Monis, dicendo che voleva vendicarsi di lui fin da quando gli diede dello scroccone. *(Rumori vivissimi)*

« Monis — continua Bernard — è una canaglia. »

Un deputato espulso con la forza.

A questo insulto la Camera si abbandona ad un indescrivibile tumulto, ed il presidente a stento riesce a proporre alla Camera che Bernard venga espulso. Messa ai voti, fra la confusione generale, l'espulsione di Bernard viene approvata, ma con debole maggioranza, dappoichè tutti i nazionalisti ed alcuni deputati di Destra votano contro, facendo ben sentire il loro diniego.

Tutte le Sinistre invece votano per l'espulsione.

Quando i questori e gli uscieri si accingono a far uscire dall'aula il deputato Bernard, questi si rifiuta energicamente di uscire.

Il chiasso e la confusione sono straordinari, e il presidente sospende la seduta e fa sgombrare le tribune pubbliche. I deputati scendono dai loro banchi, invadono agitati l'emiciclo e molti escono dall'aula.

Intanto entrano i soldati. Il colonnello ingiunge a Bernard di uscire. Bernard fa energiche proteste, ma esce senza fare resistenza materiale.

Quando Bernard passa pei corridoi, i nazionalisti gridano: *Evviva Bernard!*

Dopo venti minuti il presidente riapre la seduta.

Il *guardasigilli* sale alla tribuna e dice: « La mia senatore; deploro che l'accusa di truffatore non sia stata portata al Senato ove avrebbe il seguito che si merita. *(Interruzioni)*

« L'accusa di truffa — dice — è assurda. » Se Bernard vuole, lo tragga davanti all'alta Corte di Giustizia.

Paulin Méry, antisemita, gli grida: « Voi avete paura dello Assise. »

Monis, continua protestando, indignato, contro l'accusa, affermando la sua probità e la sua lealtà. Manis in ciò dire è vivamente turbato. La Sinistra lo applaudono, mentre i nazionalisti rumoreggiano e mandano grida invettive.

A questo punto intervengono nella discussione altri deputati, *Ghiché, Cornudet, Gourd, Chambrun, Dugault, Ménard e Reinier*, che sono compresi fra coloro che Bulot disse eletti mercè l'appoggio degli Assunzionisti, protestano di non aver avuto relazioni cogli Assunzionisti. Biasimano il Governo di lasciare in magistrato esposte agli attacchi di avversari politici.

Voci: « Parli il Governo! »

Waldeck-Rousseau: « Dopo il processo degli Assunzionisti il Governo interverrà se lo crederà opportuno, ma ora non può permettere che si trasporti qui il processo degli Assunzionisti per indebolire l'autorità del procuratore della Repubblica. »

« Le rettifiche dei deputati, continua il presidente del Consiglio, sono legittime, ma esse si dirigono agli Assunzionisti e non al procuratore della repubblica. Il testo autentico della requisitoria di Bulot prova che questi non ha incriminato nessuna elezione. Lasciate che la giustizia compia la sua opera! » *(Applausi)*

La vittoria del Ministero.

Gourd dichiara che, di fronte alle dichiarazioni insufficienti del Governo, trasforma la sua interrogazione in interpellanza: e ne chiede la discussione immediata.

Waldeck-Rousseau si oppone alla discussione immediata: e chiede che l'interpellanza Gourd venga rinviata ad un mese.

Riprende al voto fra grande aspettativa. I nazionalisti sperano di battere il Ministero, avendo coinvolto nella questione la dignità della Camera.

La loro speranza dura poco. Si proclama l'esito dello scrutinio. L'aggiornamento chiesto dal Governo risulta approvato con 319 voti contro 214. Più di cento voti di maggioranza! Gli stessi ministeriali non speravano tanto. I nazionalisti rispondono al voto con un nuovo tumulto. Il presidente toglie la seduta.

Gli Assunzionisti condannati.

L'Associazione disciolta.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 22:

Il Tribunale ha aggiornato varii processi fissati per stamane, fra cui quello di Zola, per continuare quello degli Assunzionisti. Piovono da ogni parte smentite contro il procuratore della repubblica Bulot, il quale nella sua requisitoria ha nominato molti deputati antiministeriali, quali aventi relazioni con la *Croix*. Fra gli altri vi è Morinaud, deputato di Costantina, il quale dice di essere nascente, di essersi maritato soltanto civilmente e di avere i figli non battezzati.

Queste proteste hanno fatto sì che oggi al processo degli Assunzionisti il procuratore della repubblica, continuando la sua requisitoria, affermò che la lista da lui citata fra l'altro dei deputati che devono la loro elezione all'appoggio degli Assunzionisti e al loro giornale non è sua, ma di un giornale diretto dagli Assunzionisti.

Il procuratore si rallegra che i deputati compresivi abbiano protestato contro il patronato degli Assunzionisti.

Terminata la requisitoria di Bulot, parlano i difensori.

Quindi il Tribunale si ritira per deliberare.

Alle 19 si legge la sentenza. Questa dichiara che gli Assunzionisti sono costituiti in società illegale.

I Padri Assunzionisti sono condannati a 10 franchi di ammenda caduno. La Congregazione degli Assunzionisti è dichiarata disciolta.

I condannati sono: Picard, Dailly, Aller, Saugeis, Vanjou, Jaquet, Maubun, Deumet, Chicard, Chabaud, Gerbier e Debouge.

La sentenza è identica a quelle dello scorso anno contro le Associazioni dei *Droits de l'homme*, della *Patrie française* e della Lega dei patrioti, le quali continuano a vivere come prima.

CRONACHE LETTERARIE

TOLSTOI.

« In vano alcune centinaia di migliaia di « uomini, stipati in un angusto spazio, si « sforzavano di mutilare la terra su la quale « vivevano; in vano ne opprimevano il suolo « sotto le selci, affinchè nulla ne potesse ger- « mogliare; in vano svellevano fin l'ultimo « fil d'erba; in vano affumicavano l'aria di « petrolio e di carbon fossile; in vano ta- « gliavano gli alberi; in vano scacciavano le « bestie e gli uccelli: la primavera, anche « nella città, era pur sempre primavera..... « Tutto era giocondo, le piante, gli uccelli, « gli insetti, i bambini. Soli gli uomini non « tinuavano a ingannare e a tormentare se « stessi e gli altri.... »

Principia così il nuovo romanzo di Leone Tolstoi, *Risurrezione*, che esce contemporaneamente tradotto in italiano e in francese; e già da queste prime linee s'annunzia ciò che tutto il libro sarà: una spietata condanna della società civile, un richiamo allo stato di natura. Non altrimenti sentiva Gian Giacomo Rousseau; non altrimenti ragionavano nel secolo scorso i precursori della Rivoluzione, proseguendo in libri multiformi la loro opera di critica sociale, intesa ad abbattere le istituzioni tradizionali, il principio d'autorità, e quanto nell'incivilimento era contrario a ciò che il Taine chiamò « la raison raisonnante ». Ora la grande Rivoluzione, che in Francia proruppe nelle violenze dell'ultimo Settecento e in tutta Europa generò tanti sconvolgimenti politici, tanti mutamenti negli ordini civili, è tutt'altro che finita. Non sopita mai da cent'anni, non paga mai delle conquiste fatte, più che mai animosa e incalzante ai giorni nostri, essa continua l'opera sua di demolizione risoluta, di instaurazione incerta: e suoi araldi sono sempre gli scrittori. Le istituzioni della società odierna, quelle stesse che la Rivoluzione ha fondato e che a' suoi primi banditori parevano dover essere rimedio infallibile ad ogni male, sono combattute da ogni parte, trovano avversari in ogni campo del pensiero. Mentre l'Ibsen le oppugna per rivendicare ad ogni anima umana il suo diritto di vivere, espandersi e agire nella pienezza della libertà individuale, il Tolstoi le vuole distrutte perchè gli uomini abbiano a vivere in comunione di pace, e ciascuno sia tutto dato al bene altrui. Sono dieci i partiti e cento le teorie rivoluzionarie, inconciliabilmente discordi domani nel dare alla società assetto nuovo, istintivamente concordi oggi nel proposito di abbattere l'assetto vecchio.

Le opinioni del Tolstoi sono conosciutissime, perchè da molti anni egli le vien predicando in libri d'apostolato morale, politico, artistico, che tutti hanno letto. Si sa che a demolire la società presente fin da' suoi fondamenti egli è mosso, più che dai ragionamenti dell'anarchismo, da un suo sentimento mistico di fratellanza umana, che lo induce a considerare come cose non solo stolte e malefiche, ma empie e contrarie alla legge di Dio, lo Stato, l'esercito e la guerra, i sistemi tributari e doganali, gli ordinamenti giudiziari e penitenziari, la polizia ed ogni altra forma di pubblica autorità; e insieme la proprietà privata, la rendita, la banca, la borsa, il denaro; e persino l'arte, il genio, la gloria; tutto ciò insomma che costituisce una parte degli uomini in condizione di superiorità sopra gli altri.

Ricordiamo, ma non pensiamo nemmeno a discutere codeste dottrine, per le quali al Tolstoi apostolo non mancarono tanti schemi e tanti vilipendi, quanti anni d'ammirazione gli avevano prima meritato i suoi romanzi. L'autore di *Anna Karenine* e *La guerra e la pace* torna ne' suoi tardi anni al romanzo, alla forma letteraria che gli diede già gloria; e non in un lavoro di piccola mole, come *La sonata a Kreutzer*, *La morte di Ivan Iliitsch* o più altri simili; ma in un libro vasto, del quale si leggono ora soltanto due parti, e la terza formerà un altro volume. Consideriamo dunque in *Risurrezione* l'opera d'arte, il romanzo nuovo che viene in paragone coi vecchi.

***

Il libro è straordinario, uno de' più terribili libri dal secolo. L'opera dello scrittore vecchio non teme nè contraddice quello del giovane, anzi lo continua, lo conchiude, le incorona.

Non c'è in tutto il volume un effetto drammatico cercato, non uno sforzo visibile di stile. Per quanto la traduzione scemi senza dubbio l'efficacia caratteristica del testo originale, è evidente che il Tolstoi, narratore sempre candido e semplice nella sua potenza, ha voluto stavolta essere più semplice che mai. Sembra, a prima vista, di leggere la relazione di un *reporter* diligente, che registra tutti i particolari di ciò che ha veduto, o di udire il racconto di un parlatore bonario che esponga rapidamente le sue impressioni. Caterina Maslova, ragazza perduta, è condotta nelle prime pagine dalla prigioni alla Corte d'Assise, ove deve essere giudicata per crimine di avvelenamento o di furto. Intanto il principe Dimitri Nekhludov, gentiluomo elegante e sfaccendato, si alza, fa la sua *toilette* accurata, riceve qualche lettera, sbriga qualche piccola faccenda. Egli deve occuparsi d'affari, perchè ha ereditato di recente i beni dalla madre; e, quanto al cuore, è combattuto tra una signora di cui è da tempo l'amante e una signorina che amici e parenti vorrebbero fargli sposare. Non gli dispiace intanto di distrarsi un po' dagli usati pensieri andando a fare il giurato alla Corte d'Assise: uomo ordinato, adempie con coscienza a un dovere sociale, e spera gli capiti qualche udienza interessante.

All'udienza di quella mattina lo aspetta una sorpresa. Gli pare, non gli pare, ma infine è sicuro di riconoscere l'accusata Maslova: è una ragazza che a diciott'anni si trovava al servizio di certe sue vecchie zie, ch'egli ha amata, sedotta, abbandonata e dimenticata. Le zie l'avevano mandata via per la sua colpa; e di colpa in colpa la ragazza era scesa sino all'ultima degradazione. Ed ora è su le soglie dell'ergastolo. Il processo si svolge come tanti altri processi consimili; i giurati, distratti o annoiati d'andarsene, sbagliano nel redigere il loro verdetto: e la

Maslova, innocente, è condannata a quattro anni di lavori forzati in Siberia.

Che cosa avvenga nell'animo del principe Nekhludov durante il processo e dopo la sentenza, qui non si conta. E' la crisi morale su cui tutto il libro s'impernia. Preparata da tutto il pensiero antecedente del Tolstoi, descritta minuto per minuto, idea per idea, essa trasforma l'uomo e ne fa un eroe di specie non più veduta. Nekhludov, ch'è un essere riflessivo più ancora che sensitivo, stabilisce che la rovina della Maslova è stata iniziata, promossa, cagionata da lui. Chi ha fatto il male ha in dovere di ripararlo. E da quel momento egli non ha più pace. Va a trovare la Maslova in prigione e le dichiara che, se non le sarà fatta giustizia dal Tribunale di Cassazione egli la seguirà in Siberia, tenterà ogni mezzo per alleviarle la pena, e in ogni caso, prima o poi, la farà sua moglie.

Da questa risoluzione Nekhludov si sente rigenerato: ed è rigenerazione piena e definitiva. Il mondo in cui egli vive, il gran mondo ufficiale e aristocratico è tutto una putredine, « vergogna e menzogna »: egli ne uscirà e vivrà col popolo. La sua ricchezza è un'appropriazione illecita e immorale: egli la abbandonerà donando le sue terre a coloro che le coltivano con le proprie braccia. Gli uomini associati nel così detto consorzio civile non fanno altro che opprimersi, nuocersi, odiarsi a vicenda: egli rinunzierà ad ogni dono della società e della civiltà, vivendo soltanto nell'amore del prossimo, per il bene degli umili e degli afflitti contro cui sembra ordita tutta la trama delle istituzioni, tutta la presente struttura sociale.

***

Questo, che sembra lo scheletro di un'invenzione stravagante, è il disegno di un libro talmente materiato e pregno e traboccante di verità che sbigottisce. Il Tolstoi vede tutto e dice tutto. Rileggete una scena qualunque del romanzo, e dite se manchi un solo particolare, un solo accenno del vero: vi vedrete innanzi luoghi, mobili, tappezzerie, persone, fisonomie, movimenti; udrete tutte le voci; spierete tutti gli animi. Una cosa da sbalordire. E che arte di tanto ottenere senza parere, di tutto esprimere senza mai sforzare la parola! Lo Zola, in confronto, è un grossolano abbozzacciatore di volgarità e di frasi fatte. Soli il Flaubert e il Maupassant potrebbero in qualche loro pagina reggere a tanto paragone. Il Tolstoi però li supera non solo nella potenza di immaginare e rappresentare innumerevoli uomini, innumerevoli condizioni umane, ma anche nel sarcasmo micidiale con cui descrivendo smaschera e raccontando svergogna. Nessuno, se non forse il Voltaire, lo supera nell'arte di atteggiare le cose visibili in fattezze da illuminare in un lampo tutto ciò che hanno di turpe, di falso, di ridicolo, di assurdo.

Le idee che il Nekhludov acquista in tre mesi d'esperienza non quelle che il Tolstoi s'è formato in trent'anni di riflessione, e lasciamole stare; la risoluzione sua di mutar vita e di sposare la Maslova non parrebbe tale logica in un uomo comune, e si capisce soltanto in un personaggio che rappresenta lo stesso Tolstoi; ma, accettati senza discussione questi punti, convien riconoscere che l'autore non poteva presentarci un quadro sociale più grandioso, nè un'analisi d'anime e di costumi più profonda. Tutte le pratiche del Nekhludov per l'assoluzione della Maslova; i suoi colloqui con lei, e il sottile, occulto mutamento che in lei pure si opera a mano a mano che la nuova luce di redenzione si riflette nella sua coscienza intenebrata; le accoglienze che il Nekhludov trova nella cerchia dei suoi conoscenti e dei suoi parenti; le scene di pietà, di abiezione, di schifo che in lui fanno crescere a disumana la brama dell'ser puro, ch'è il bene di tutti; il fare dei signori, dei contadini, dei soldati, dei prigionieri; il gioco inavvertito di azioni e di reazioni tra l'uomo e l'ambiente in cui egli si agita; gli elementi tutti della narrazione sono vivi nel libro come nella realtà. Ognuno di noi, fu detto, è un mondo ed ha un suo mondo. Dato un uomo come Nekhludov, il Tolstoi ha tratto il suo mondo interiore ed esteriore così pienamente, così lucidamente, che tutti, anche i più avversi alle sue concezioni sociali, sentono nel libro un fascino di verità e la sferza ad ammirare e a pensare.

Lo scrittore s'è fatto più aspro e risentito, il romanziere ha fatto getto d'ogni sua amena fantasia, l'apostolo interviene troppo spesso a interrompere l'opera dell'artista. Ma chi ha immaginato una disparità necessaria tra l'autore di *Anna Karenine*, di *Katia*, di *La Guerra e la Pace*, e quello di *Risurrezione*, conviene che si ricreda; perchè tra quei libri e questo è palese l'affinità di contenuto e di forma. Il Levine di *Anna Karenine* e il Besukhov di *La guerra e la pace* sono fratelli carnali del principe Nekhludov, sono anzi la persona medesima in età diverse, con diverso corredo di esperienza, di coltura, di riflessione. Tutti e tre rappresentano la concezione fondamentale e caratteristica del Tolstoi: la purificazione volontaria, l'elevazione dell'uomo che dalla propria coscienza attinge le forze per redimere se stesso e gli altri. E' l'antica idea della catarsi, è l'idea cristiana del riscatto morale, è l'idea di Dante che dal folto della selva selvaggia vuol salvarsi avviandosi al monte « ch'è principio e cagion di tutta gioia ». E c'è infatti qualche cosa di dantesco nel modo di concepire del Tolstoi. Egli è un barbaro, e non costringe il suo poema morale (chè tali, come la *Commedia*, come i *Promessi Sposi*, sono i suoi libri) alla disciplina dei numeri e delle misure sapienti; ma il mondo ch'egli descrive è bene la selva « tanto amara che poco è più morte », e le scene ch'egli ne traccia hanno la precisione e l'orror sacro delle più umane scene dell'*Inferno*.

E poi, come non riconoscere l'autore di *La Guerra e la Pace* nel maestro che fa vivere e muovere tante diverse persone, e riescuna con un suo rilievo caratteristico, mentre dalla più cruda figurazione reale fa balenare lampi di idealità e di poesia? Come non ritrovare l'autore di *Anna Karenine* in colui che tratta le cose della vita aristocratica con la sicurezza e la sprezzatura elegante del gran signore nato, in colui che della donna e dell'amore e delle lor colpe sa toccare con sì virile delicatezza, con sì coreografica sincerità? Come non rammentare quella breve stupenda *Katia*, leggendo le pagine ove Nekhludov ricorda il suo primo amore innocente per Caterina, ove torna la divina musica interiore della giovinezza nelle sue trepide primavere!

Quando Nekhludov va alla stazione per salutare la deportata Maslova che sta per seguire in Siberia, ella gli rivolge un sorriso malinconico in cui s'esprime l'amore affine purificato, la speranza e la gioia della propria resurrezione morale che sta per compiersi. Il libro termina, per ora, con questo sentimento giocondo « del viaggiatore che ha scoperto una terra nuova, feconda di fiori e di frutti ». Il seguito ci descriverà la terra promessa, a cui il genere umano dovrebbe avviarsi. Essa potrà sembrare agli uni un paradiso, agli altri un deserto o un ergastolo. Ma l'arte di colui che vuol guidarvi gli uomini è così potente, e la bontà dell'animo suo è così grande, che tutti, quelli che accetteranno e quelli che ricuseranno di seguirlo, dovranno sentire per lui la stessa ammirazione reverente.

Dino Mantovani.

Il pellegrinaggio spagnuolo.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20,50:

Sembra che il pellegrinaggio spagnuolo sarà il più rilevante dell'Anno Santo. I pellegrini arriveranno a - - - alla fine della primavera in numero rilevante, specie da Barcellona, recando al Papa un'offerta vistosa.

Udienze reali.

Roma, 24, ore 19.45. — Il Re oggi ha ricevuto il senatore Baracco, il comm. Mocca, primo presidente della Corte d'Appello di Lucca, il maggior-generale Oliveri, il tenente-colonnello Amadasi, il conte di Carobbio, segretario all'Ambasciata italiana di Londra.

I sovrani greci a un nostro guardiamarina.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 18,20:

Il guardiamarina Campioni Inigo, costretto a sbarcare dal Pireo perchè affetto da febbre tifoidea, fu ricoverato in quell'ospedale e venne visitato dal re e dalla regina di Grecia, che gli augurarono pronta guarigione.

Nel personale insegnante.

Roma, 24, ore 21,20. — La signora Luisa Alberti fu incaricata dell'insegnamento di lettere nelle classi aggiunte alla Scuola normale Lambruschini di Genova.

Costa e Luzzatto malati a Roma.

Roma, 24, ore 20. — Da qualche giorno si trova gravemente infermo il marchese Alessandro Costa, segretario della Camera. Il Re oggi ha inviato un suo aiutante per chiedere notizie. Si trova pure piuttosto gravemente infermo il deputato Luzzatto, direttore della *Tribuna*.

Baccelli colpito da influenza.

Roma, 24, ore 21. — Baccelli fu costretto a mettersi a letto in seguito ad un leggero attacco d'influenza.

L'influenza a Roma. La morte d'un ex-deputato.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 22:

I casi d'*influenza* a Roma ascendono a parecchie decine di migliaia, però l'epidemia assume una forma benigna.

***

Oggi è morto l'ex-deputato Sorrentino.

La morte improvvisa del conte Zanini.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21:

Nel pomeriggio d'oggi il conte Zanini, nostro ministro plenipotenziario all'Aja, moriva improvvisamente al *Caffè Aragno*, mentre leggeva i giornali. I presenti lo trasportarono al vicino Ospedale di San Giacomo, dove la sala pianterreno fu trasformata in cappella ardente. Visconti-Venosta, subito informatone, inviò due uscieri del Ministero a guardia del defunto. La notizia fu telegrafata all'Aja, dove si trovano i parenti del defunto.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 16:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Corte di Cassazione. — Manetta e Bozzi, consiglieri alla Corte di Cassazione di Torino, sono nominati ufficiali dell'Ordine della Corona d'Italia.

Corte d'Appello. — De Luca, consigliere di Corte d'appello, è collocato a riposo.

Tribunale. — Vigo, procuratore del re al Tribunale di Aosta, è nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia. — Bisaggio, procuratore del re a Casale, è nominato cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

A Barani, aggiunto giudiziario al Tribunale di Ivrea, vengono concessi quattro mesi di aspettativa per infermità.

Culti. — Costa sacerdote Pietro, parroco di Frinco (Asti), è nominato cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro. — Adriano sacerdote Carlo, arciprete a Roddi, è nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Pei premi della marina mercantile.

Ci telegrafano da Genova, 24, ore 22,40:

Stasera il Consiglio comunale deliberò di delegare al sindaco la nomina di un Comitato permanente che promuova un'agitazione in tutte le forme legali contro le minacciate modificazioni all'attuale legge sui premi della marina mercantile.

Il carbone da Genova.

Genova, 24 *(Stefani)*. — Ieri si caricarono nel porto 5000 carri, di cui 316 di carbone pei privati.

Un piroscafo italiano urtato da uno inglese.

Ci telegrafano da Genova, 24, ore 20,20:

Si ha da Anversa che il piroscafo *Giuseppe Fazio*, in conseguenza di uno scontro col vapore inglese *Bramby*, riportò così gravi avarie alla prora che dovette arenarsi. Venne in seguito disincagliato mediante assistenza. Si ignorano i danni riportati dal piroscafo inglese. Il *Giuseppe Fazio* appartiene al Compartimento marittimo di Catania.

Pro Batacchi.

Ci telegrafano da Bologna, 24, ore 21,5:

All'Università ebbe luogo una riunione di studenti. Dopo animata e disordinata discussione, si approvò un ordine del giorno a favore della liberazione di Batacchi e contro la recisione del cavarso. Si astennero gli studenti monarchici e i clericali.

La gravità dei grandi scioperi in Boemia.

Ci telegrafano da Vienna, 24, ore 15:

Ad Aussig la situazione è peggiorata. I minatori del bacino Karbitz si sono uniti in sciopero coi minatori del bacino Schwadowitz, e fanno le stesse dimande.

Per giovedì si crede che lo sciopero sarà generale. In seguito alla mancanza di carbone i grandi stabilimenti industriali hanno ridotto il lavoro, gli stabilimenti piccoli lo hanno sospeso.

A Toplitz il carbone è salito a prezzi enormi, le famiglie adoperano la legna; il Municipio fu costretto a chiudere le cucine economiche, il combustibile nelle scuole servirà ancora per pochi giorni.

A Kleinaussid le scuole son già chiuse.

A Karbitz vi è fermento nella popolazione; si è inviata colà una compagnia di soldati.

A Bruna, nel bacino occidentale della Boemia, in complesso scioperano 17,900 operai. In parecchie località del bacino si tengono oggi assemblee con l'ordine del giorno: « Lotta dei minatori pei loro diritti. »

A Dux dei 9703 minatori del bacino scioperano 7593. Vi è tranquillità. Il Comitato dello sciopero, che ha sede a Turn, pubblicò un opuscolo con cui invita gli operai a continuare lo sciopero.

Le scuole di Haan Deuderer Assag e Longugest per mancanza di combustibile sono chiuse.

A Bruch trenta famiglie emigrarono in Serbia. Il capitanato distrettuale pubblica una notificazione che promette agli operai, i quali vogliano lavorare la sua protezione, e minaccia di gravi pene coloro che tenterebbero di impedire ad altrui il lavoro.

A Marischostrau il sessanta per cento degli operai, cioè 2000 circa, scioperano completamente.

La produzione del carbone in questo bacino, che fu finora di duemila vagoni giornalieri, è scesa al di sotto della metà.

Navigazione.

Montevideo, 24 *(Stefani)*. — E' giunto il *Città di Torino*.

Montevideo, 24 *(Stefani)*. — E' giunto il *Washington*.

Reati e Pene

Il processo Palizzolo a Torino.

Alcuni giorni fa accennavamo come insistenti ed accreditate voci corressero sul quasi certo rinvio del processo Palizzolo da Milano ad altre Assise dell'Alta Italia; e dicevamo come nella terna Genova, Venezia, Torino, la nostra città potesse contare le minori probabilità.

Ora, da fonte attendibilissima, ci si afferma che invece va incontrando doppiamente grande favore la..... *candidatura*, diremo così, delle Assise di Torino.

E ciò perchè i giurati torinesi, sebbene severissimi, come lo dimostrano i molti severissimi verdetti delle varie Sessioni in processi d'ogni specie e d'ogni entità, hanno sempre data prova però d'una imparzialità spassionata, scevra di pericolosi preconcetti ed animosità dannose al vero trionfo della giustizia.

E più ancora tale rinvio sarebbe consigliato dall'usanza usata da lungo tempo invalsa che tutte le cause rinviate dal Mezzogiorno d'Italia per legittima suspicione, siano rimesse sempre o alle Assise di Milano od a quelle di Torino.

Al grave inconveniente della mancanza di locale, inconveniente a cui non si volle mai ripetere per una negligenza veramente deplorevole, nonostante le replicate asserzioni ed i moltissimi reclami, pare si ovvierebbe con l'adattamento d'un'aula provvisoria.

Noi raccogliamo a titolo di cronaca tutte queste voci, ma ci pare che nella determinazione delle Assise di rinvio si sia pregiudicato un po' prematuramente, poichè finchè l'istruttoria non sarà chiusa non si può parlare di giudizio. Occorre pertanto attendere la sentenza della Sezione d'accusa di Palermo; quindi se la Procura generale solleverà la questione di legittima suspicione, la Cassazione di Roma giudicherà di tale questione, ed approvatala, designerà finalmente la Corte in cui debba svolgersi il dibattimento.

Il cammino, come si vede, è ancora lungo, ed ogni enumerazione in proposito poco sicura; siamo lieti però che l'idea del rinvio a Torino vada accogliendo maggior plauso.

La data definitiva del processo Gavotti.

(Tribunale penale d'Acqui).

Il processo per corruzione elettorale nel Collegio di Nizza Monferrato ha subito un nuovo rinvio nella fissazione della data della sua ripresa. Infatti ora è stata stabilita ufficialmente e come tale notificata agli interessati la data del 10 febbraio p. v.

Sappiamo per certo dagli stessi patroni della difesa che verrà subito sollevato formale incidente sulla prescrizione dell'azione penale, e dana risoluzione di tale incidente dipenderà appunto la durata del processo stesso.

Don Miraglia condannato.

Ci telegrafano da Parma, 24, ore 20:

Il noto prete scismatico Miraglia fu condannato ad un anno di carcere per diffamazione, e a cinque mesi per ingiurie e 1700 lire di multa.

SPORT

A proposito dell'ascensione al Gran Paradiso

Il signor Allegra Ettore, che prese parte all'ascensione sul Gran Paradiso effettuatasi l'altro giorno e citata nella nostra relazione, ci prega di dire che egli non fece parte della disgraziatissima comitiva del 21 novembre in cui perì il povero Domenico Ferrari, ma partì per Valsavarenche solo quando la voce del cuore lo spronava alla ricerca del suo caro amico.

Dopo l'arresto dello studente anarchico.

Ginevra, 23 gennaio.

(Agenzia) — In seguito all'arresto dello studente Samaja, vennero praticate parecchie perquisizioni presso dei suoi amici, ma tutte riuscirono infruttuose. Nell'interrogatorio l'arrestato si mantenne affatto negativo. Nulla di concreto essendosi assodato contro di lui, si attende il decreto di scarcerazione da un'ora all'altra. E' notato il fatto che all'agitazione in più del Samaja, cui prendono parte studenti di tutte le nazionalità, benchè con enorme prevalenza di russi, gli svizzeri non sono rappresentati che da un solo studente.

Un bandito arrestato dopo 14 anni di latitanza.

Ci scrivono da Biella, 24:

Sulle montagne del Biellese e della Valsesia era rifugiato da 14 anni certo Bargher, trentino, che, dopo un suicidio, si era rifugiato sui monti.

Qua viveva da 14 anni di furto, di ragiramenti e di offerte più o meno spontanee dei montanari.

Tutti lo conoscevano, e frequenti erano stati gli incontri del bandito coi cacciatori e cogli alpinisti nella montagna. Era però un brigante di natura speciale; non commise mai gravi reati sulle persone: si accontentava di chiedere sussidio ai viandanti, ed era modesto nelle sue pretese: dal ricco pretendeva poche lire; dal povero si accontentava di pochi soldi, di un po' di provvista, e se no andava ripetendo a tutti una minaccia. Sua compagna inseparabile era un'ottima carabina, che maneggiava con precisione ammirevole.

Su di lui pesava una taglia di L. 500.

La notte di domenica, due montanari, stanchi, pare, delle prepotenze del bandito, deliberarono di arrestarlo. Sapevano che dormiva in una capanna nei monti di Portula Biellese, e di buon mattino lo sorpresero nel sonno e gli furono addosso improvvisamente. Il Bargher non aveva allato la sua carabina, e avvenne una lotta a corpo a corpo che dovette essere terribile; ma ben presto i due vigorosi montanari ebbero il sopravvento; e si erano già muniti di buone funi, e lo legarono strettamente, e lo costrinsero a seguirli fino alla stazione dei carabinieri di Coggiola, i quali lo ricevettero in consegna e lo spedirono alle carceri di Biella.

Caduta fatale.

Simplon ci scrive da Ivrea in data 24:

Sotera-Fiocca Domenico, d'anni 50, contadino di Font Canavese, si recava l'altro giorno su una vicina montagna, in regione Verny, per tagliare della legna.

Da alcun tempo egli era affetto da convulsioni, e disgrazia volle che il terribile male lo cogliesse mentre, su una pianta, era intento al suo lavoro.

Il poveretto cadeva a terra e precipitava in uno sconcavo burrone, rimanendovi cadavere all'istante.

Le elezioni contestate davanti il Consiglio comunale d'Alessandria.

Alessandria, 24 gennaio.

(Gazzettino) — La seduta di ieri sera venne quasi tutta occupata nella discussione dei ricorsi contro l'elezione di alcuni consiglieri. La disputa è durata dalle ore 22 alle 0,30 d'oggi, e fu brillantemente e non molta dottrina sostenuta dal consigliere Ferraro pei costituzionali, e dal consigliere Arzi pei democratici.

Il risultato fu il seguente:

Si annulla il ricorso del barone Levi-Devecli, che venne sedata stante prossimate consigliere al posto del dottor Pagella. Si respinse il ricorso contro Boccardi, Caligaris e Depedini, le cui elezioni si volevano annullate, non avendo il primo compiuto al 10 dicembre l'anno di residenza voluto dalla legge; il secondo essendo sindaco nella Società d'elettricità, e il terzo consigliere di sconto al Banco di Sconto e Sete. Il ricorso contro il dottor Cortona trovò d'accordo le due parti, e fu anzi pure respinto.

Contro il deliberato del Consiglio i democratici ricorreranno alla Giunta provinciale amministrativa, e, ove occorra, alla IV Sezione del Consiglio di Stato.

I socialisti e la refezione scolastica

al Consiglio comunale di Torino.

Seduta del 24 gennaio 1900.

La seduta è dichiarata aperta alle 15,25.

Presiede il sindaco.

Le paghe degli operai a Torino.

TACCONIS avendo il consigliere Peraudo asserito nell'ultima seduta che le paghe degli operai dal 1890 sono andate in generale diminuendo, dà lettura di una lettera pervenutagli dalla Camera di commercio, lettera in cui si asserisce che le paghe degli operai in questi ultimi anni non sono punto diminuite e che in alcune industrie sono anche aumentate.

PERAUDO insiste sulla dichiarazione fatta.

TREVES fa le sue riserve sulla forma prevalente della lettera presentata dal consigliere Taccanis.

Il SINDACO prega il Treves a voler desistere dal criticare la lettera.

TREVES insiste sul diritto che ha di parlare e il SINDACO gli toglie la parola.

Nasce un vivace battibecco tra il Treves e il sindaco, ma, nonostante le proteste del gruppo socialista, il verbale dell'ultima seduta è approvato.

La questione dell'acqua potabile.

CASALINI si rallegra colla Giunta per la deliberazione presa di studiare il grave problema dell'acqua potabile, unicamente sulla base della municipalizzazione dell'importantissimo servizio.

Crede che le sorgenti del Piano della Mussa, sulle quali si sono specialmente fermati gli studi per dotare d'acqua buona e sufficiente la nostra città, non siano bastevoli per i bisogni di Torino.

Esamina i varii progetti che si riferiscono all'idea di sfruttare le acque del Piano della Mussa, concludendo che è quasi impossibile la formazione colà di un lago artificiale. Crede che gli studi per dissuadere le acque dal Piano della Mussa non possono riuscire ad un risultato pratico.

Domanda poi se la Giunta non possa ottenere dalla Società delle acque potabili un miglioramento dell'acqua che è fornita ora alla città o di ottenere almeno una diminuzione del prezzo dell'acqua che non è più di quella qualità che fissarono i patti intervenuti.

Il SINDACO sperava un consiglio, un suggerimento dal Casalini — che invece si è limitato a criticare quanto studiò e fece la Giunta. — Per quanto riguarda i rapporti del Municipio colla Società delle acque potabili, spiega come anche il contegno esercitato assunto dal Municipio verso la Società dimostri che esso è deciso a salvaguardare nel modo più assoluto i diritti suoi e della cittadinanza.

***

PICCOTTI raccomanda che si migliorino le condizioni dei giardinieri municipali.

Dopo lunga e vivace discussione, a cui presero parte SAMBUY, DEFANIS, CAVIGLIA, il SINDACO e RICCI DES FERRES, si approva a grande maggioranza il seguente ordine del giorno, proposto da RICCI: « Il Consiglio comunale, preso atto delle dichiarazioni dell'assessore Defanis di presentare entro l'anno un assetto definitivo del basso personale municipale, passa all'ordine del giorno. »

***

Sul capitolo delle « Opere pubbliche » fanno ancora raccomandazioni MUSSO, PERAUDO e COMPANS, che raccomanda lo studio del tracciato sulle linee e sulle stazioni ferroviarie.

Risponde dando spiegazioni e assicurazioni l'assessore VICARJ e il SINDACO.

COMPANS, poco soddisfatto, riattacca la battaglia sulla necessità di un completo riassetto del sistema ferroviario di Torino, che il Comune dovrebbe intraprendere anche se il Governo gli nega il suo concorso.

Accenna poi alla necessità di costituire il ponte in ferro con altro in muratura più corrispondente ai bisogni di quella regione della città.

Il SINDACO dà il più ampio affidamento che l'Amministrazione sta studiando il problema inerente al ponte da costituirsi e quello in ferro e che nel corrente anno presenterà delle proposte concrete.

***

Sul capitolo dell'*Istruzione pubblica*, ROGGIERO raccomanda all'Amministrazione le condizioni dei bidelli delle scuole municipali.

Refezione scolastica.

PICCAROLO alla categoria 98 « Patronato scolastico centrale per gli alunni poveri delle scuole elementari municipali » fa osservare che, affinchè la scuola dia ai bambini quei frutti che da essa si aspettano, bisogna che siano curate le condizioni fisiologiche e fisiche dei bambini. Da ciò proviene la necessità di una refezione scolastica, ma una refezione che non si limiti a una scodella di minestra, ma che alla minestra si aggiunga almeno un pezzettino di carne.

La refezione si impone anche per una conseguenza diretta dell'obbligo che fa la legge di mandare i bambini a scuola.

Il Patronato scolastico si è mostrato finora assolutamente inefficace a compiere l'opera per cui venne istituito: ottimo prova fece la refezione scolastica là dove già funziona.

Nelle scuole urbane e suburbane di Torino sonvi 9825 bambini poveri; di questi, tre quinti frequentano le classi obbligatorie: a questi sol vorrebbe si desse per ora la refezione scolastica gratuita. Calcolando a 150 i giorni effettivi di scuola e calcolando a 15 centesimi al giorno per allievo, la spesa totale sarebbe ogni anno di circa 100,000 lire.

Il bilancio comunale com'è attualmente non potrebbe dare tale somma: se ne potrebbero però facilmente trovare i mezzi: per esempio erogando alla refezione scolastica le 80,000 lire che costa al Comune il teatro Regio, e quella somma che ora il Municipio dà al Patronato scolastico attuale, al quale pure dà la più ampia lode. Con altri risparmi e con altri « sfruttamenti » sul bilancio credo che si potrebbe senz'overchia difficoltà radunare la somma occorrente, ed è convinto che i generosi oblatori e i benefattori che ora comprano sì bene che fanno i Patronati, con anche maggiore slancio continuerebbero ad aiutare il Municipio nella refezione scolastica.

— Ma, mia figlia, signore! chi mi renderà mia figlia?

La guardia scrollò le spalle e guardò Miseria con uno sguardo di compassione; nulla, a Parigi, è più comune di quello avventure.

Fiorenza entrò in casa.

Giacomo piangeva.

— Perduta la mia Giacomina! Perduta! — diceva, singhiozzando.

Giacomina non ricomparì mai più, nè al laboratorio, nè alla casa paterna!

VI.

Felice e Leone erano ammogliati da un anno e tutti e due erano padri; ma nè Maddalena, nè Susanna anattavano i loro figli; l'una perchè lo allattare altera la bellezza del corpo, l'altra perchè il marito non voleva aver turbati i suoi sonni dai pianti d'un piccino.

Susanna aveva domandata la balia, Maddalena se l'era lasciata imporre. Queste sfumature indicano lo stato delle due famiglie; in quella di Felice il marito adorava la moglie ed era suo schiavo; in quella di Leone, la moglie adorava il marito e subiva la sua volontà. Disgraziatamente, gl'istinti perversi, le cattive tendenze, i vizi che esistevano allo stato latente in Susanna s'erano svegliati e non avendo, il marito, saputo opporre una saggia diversione col lavoro, collo sviluppo del sentimento della maternità, quella natura di cortigiana cominciava a grandi passi verso il precipizio.

Susanna trovava suo marito comune di maniere, di portamento, di linguaggio, inferiore a lui, ciò che è la peggior cosa, la cosa la più fatale in una famiglia, e lo disprezzava per lasciandosi adorare, e passava le giornate fantasticando, sognando, profumandosi, contemplandosi nello specchio, esaltandosi l'immaginazione con cattive letture, a cercare un ideale.

Colla sua condotta verso sua moglie, Felice sviluppava sempre quel pericoloso stato; egli la abbigliava, la adornava come una ricca borghese, s'imponeva le più dure privazioni per vederla sempre ben messa, assai elegante; perchè non avesse a guastarsi le mani nelle faccende di casa egli s'alzava un'ora prima al mattino, e sbrigava per lei le faccende più gravose.

In casa di Leone era tutto il contrario. Maddalena aveva preso un marito superiore a tutti gli operai e lo adorava.

Leone aveva preso in uggia, quasi in odio sua moglie perchè la povera donna era piuttosto ignorante, triviale nelle sue espressioni, non abbastanza curante della sua persona, amante di piaceri volgari. Con una simile donna per compagna, che divenivano le sue aspirazioni? Per servirci di un'espressione popolare, egli si era messo una catena al collo, e pensava qualche volta, ancora involontariamente, al mezzo di spezzarla.

La morte violenta di suo fratello, la condotta di sua sorella aumentavano lo stato di agitazione che provava, che lo irritava, e il desiderio di romperla con un passato che gli sembrava dovesse venire sulla sua persona tutta la ver-

(La fine al prossimo numero).

Spettacoli di giovedì 25 gennaio.

REGIO (Spettacoli d'opera), lettera B pari: ore 8.30: *Otello; Rosa d'amore*, ballo — L. 2.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Reinach): ore 20.30: *Il deputato di Bombignac; Libro III, Capitolo I* — L. 0.70.

VITTORIO, ore 20.30: Gran circo equestre spagnuolo e Allegria » — L. 1.

ALFIERI (Compagnia drammatica Leigheb-Reiter), ore 21.30: *Le stratagemme di Scapino* — L. 0.70.

GERBINO (Comp. d'operette Soave), ore 20.30: *Les p'tites Michu* — L. 0.70.

BALBO, ore 20.30: Circo equestre F. Guillaume.

ROSSINI (Compagnia piemontese T. Cumbersi), ore 20.30: *L'ereuva* — L. 0.60.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20.30: *E ti cosa vedule?* — L. 0.40.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20.30: Spettacolo di varietà.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (25)

Il figlio maledetto

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

Eppure non era quello, per la povera creatura, che il principio di una novella serie di catastrofi, di sventure, di dolori indicibili che stavano per cader su loro, su Giacomo specialmente, destinato a sopravvivere a sua moglie.

Abbiamo detto che Giacomina, loro figlia, era bella e che faceva la fiorista.

Ella aveva allora sedici anni, età piena di pericoli per le figlie del popolo, che vivono nei laboratori, cioè in mezzo ad un ambiente d'immoralità di cui non si può fare un'idea ben esatta, dove non può sorvegliare l'occhio vigilante della madre.

Sino a quell'epoca Giacomina era stata protetta dal contagio, dalla sua giovinezza, dalla presenza nel laboratorio dove lavorava di una donna onesta, di una madre di famiglia, che ne era la direttrice, e che non tollerava incitamenti al vizio; di più Giacomina non era mai stata, per così dire, lasciata sola: tutte le sere l'uno o l'altro dei suoi fratelli andavano a prenderla al laboratorio e l'accompagnavano a casa.

Adesso la bambina si faceva donna; la direttrice del laboratorio non era più la medesima. Felice e Leone, entrambi ammogliati, vivevano separati dalla famiglia; Luigi era morto e Giacomo e Antonietta non potevano lasciare, l'una il suo lavoro, l'altro la sua bottega. Il pericolo incominciava dunque per Giacomina, pericolo tanto più grande inquantochè la fanciulla, adorata dai fratelli e dai genitori, era vissuta sempre fra le carezze, le cure, le adulazioni; non aveva conosciuto mai tristezze, nè dolori.

Adesso tutto le mancava; Giacomo e Antonietta, accasciati dal dolore per la morte del loro primogenito, non avevano più sorrisi; la casa era triste e coloro che la abitavano erano più tristi ancora! La transizione era ben dura per una fanciulla senza esperienza e senza grande serietà.

Un altro motivo venne ancora ad aumentare la tristezza che provava così subitamente Giacomina, a farle prendere in disgusto la casa paterna.

Per venire dal laboratorio a casa, ella doveva risalire quasi tutto il sobborgo San Martino. Qualche volta ella faceva quel tragitto tutta sola, altre volte con qualche compagna.

Quando era sola, ella udiva ben sovente, da donne sulle soglie delle loro botteghe o da gente che tornava dal lavoro, frasi come queste:

— Com'è bella e graziosa quella ragazza!

— Sì; peccato che sia la sorella di un appiccato!

Giacomina piangeva allora di dolore e di collera.

— E' colpa mia — si diceva — se mio fratello s'è appiccato?

Finalmente ella prese ad odiare quel sobborgo e i suoi abitanti, e non ebbe più che un desiderio: quello di lasciarlo, di non ritornarci mai più.

Quando una fanciulla ha un desiderio in mente è ben difficile che non riesca a, per lo meno, che non tenti di realizzarlo.

Tuttavia Giacomina avrebbe forse esitato lungo tempo a divenire cagione di dolore a suo padre e a sua madre, se, un giorno, avendo avuto licenza dalla direttrice del laboratorio per mancanza di materie necessarie alla confezione dei fiori, ella non si fosse lasciata trascinare da una delle sue compagne ad andar a far merenda in casa sua.

In casa dell'amica venne presto l'amico e un amico dell'amico.

Giacomina voleva andarsene, ma per timore di passare per una sciocca rimase, e fu perduta!

Dopo d'averle fatto bere del punch e del *champagne*, alla sera la trascinarono al ballo e a mezzanotte ella non rientrò alla casa del sobborgo San Martino.

Giacomo e Antonietta, i poveri vecchi! non avevano più figlia! . . . . . .

. . . . . .

Alle nove, quella sera, Giacomo e sua moglie, inquieti del ritardo di Giacomina a rincasare, chiusero la loro bottega e andarono a cercarla al laboratorio.

— Giacomina?.— disse il fabbricante di fiori. — Ma è uscita con Fiorenza, un'altra delle mie operaie.

— Uscita? Ma quando?

— Mah! Saranno state le tre.

— Ah! mio Dio! — esclamò Antonietta. — Le sarà accaduta una disgrazia.

— Una disgrazia! — disse il fabbricante di fiori alquanto impensierito. — Potrebbe darsi... Quella Fiorenza è una sgualdrina..... Andate subito da lei..... Abita in via del Quadrante, numero sette.

I poveri vecchi andarono, ma le due ragazze erano già uscite per andare al ballo.

— La signorina Fiorenza è uscita sola? — domandò Giacomo alla portinaia.

— No, — rispose questa, — era con una sua amica, una bella bionduna, e due signori dall'aria ben distinta.

Un gemito uscì dal petto di Giacomo Miseria.

— Due signori! — disse Antonietta con voce piena di angoscia — hai inteso, Giacomo?

Questi non rispose; sembrava annichilito. Tuttavia, ad un tratto, disse a sua moglie:

— Vieni!

E la trascinò fuori.

— Che vuoi fare? — domandò Antonietta.

— Ritorna a casa, tu..... chissà che la bambina non abbia un rimorso..... io aspetterò qui.....

Antonietta comprese e ritornò immediatamente.

Era circa il tocco dopo la mezzanotte, quando una damina e un giovanotto, che parevano molto allegri, si fermarono davanti alla porta N. 7 della via del Quadrante.

Un uomo era ritto sul marciapiedi. Fece un passo in avanti e disse alla donna:

— Siete voi la signorina Fiorenza?

— Sì, sono io — rispose la fiorista.

Il povero Giacomo non potè contenere la sua collera, la sua indignazione; prese un braccio di Fiorenza e, scotendolo fortemente:

— Che hai fatto, sciagurata, — esclamò, — che hai fatto di mia figlia?

— Ah, volete lasciarmi! — disse l'impudente, dibattendosi. — Ma che ha questo vecchio ubriaco?..... Che ne so io di sua figlia?..... La conosco, io, sua figlia? Entra, Alfredo.

Ma il signor Alfredo, un bel giovanotto, vedendo quel vecchio dai capelli bianchi che gli sbarrava la porta, in luogo di fargli violenza per entrare colla sua amica, indietreggiò.

— Vi domando che cosa avete fatto di Giacomina — ripetè Giacomo Miseria.

— Giacomina? Ebbene, ne l'avevate forse data in custodia la vostra Giacomina? Ero forse incaricata di sorvegliare la sua condotta?

E siccome Fiorenza alzava la voce, ella attrasse l'attenzione di due guardie municipali, che erano di servizio in quella via.

— Che cosa c'è? — domandò una di quelle guardie.

— C'è, — rispose Fiorenza, — c'è che questo vecchio mi trattiene in istrada perchè vuol che gli dica dove è sua figlia..... Non ne so nulla, io, di sua figlia, e lui può bene immaginare che, se non è a casa sua, sarà a casa del suo amante.

— Lasciate quella donna, buon uomo e andate a casa.

Il SINDACO dichiara quindi di mettere ai voti l'ordine del giorno presentato da Rabbi.

PICCAROLO dichiara che il gruppo socialista accetta e vota l'ordine del giorno Rabbi.

Fanno dichiarazioni di voto ALBERTINI e COMPANS.

L'impressione del Consiglio di finire — sono le 10,20 — si manifesta in tutti i modi.

I mormorii diventano discorsi fatti ad alta voce; ogni oratore è interrotto, e riesce a stento a farsi sentire.

Una certa febbrilità serpeggia tra i banchi, benchè ormai spopolati. Molti dei consiglieri si trattengono presso le porte, vicino ai banchi della Giunta.

Intanto nasce un vivace dibattito sulla possibilità di dividere in due parti l'ordine del giorno Rabbi. Questi insiste perchè sia votato tutto in una volta.

Voci da ogni parte: « Ai voti! ai voti! »

Finalmente anche l'ordine del giorno Rabbi è posto in votazione, per la quale è stato chiesto l'appello nominale.

Votano contro 30; votano in favore, oltre ai socialisti e Rabbi, anche Compans e Nasi.

Albertini si astiene.

Prima che finisca l'appello nominale gran parte dei consiglieri è già scappata dall'aula.

Quando il sindaco leva la seduta sono le 10,35.

La vita che si vive

Il senatore Post ha risollevato la discussione intorno allo spinoso argomento dello spopolamento della Francia.

I giornali [illegible] che egli sta compilando un progetto di legge inteso appunto a ripopolare di vispi fanciulli i cantoni della Gallia.

L'egregio senatore è d'avviso che sia ormai tempo di afferrare il problema per le corna..... Vista che i francesi sono sordi alla grida di dolore della patria languente per [illegible] di cittadini, bisogna a qualunque costo aprir loro le orecchie.

Aspettare ancora sarebbe un delitto verso la patria.

La sorgente che era non dà più che un tenue filo d'acqua corre il pericolo di disseccarsi del tutto; ed allora ogni rimedio riescirebbe inutile.

Non si conoscono ancora con quali dispensieri il vecchio Piot intenda di ravvivare la languida sorgente; ma i suoi più intimi vanno dicendo che la sua legge sarà una macchina coercitiva terribile per i coniugi negligenti o addirittura micidiale per gli scapoli.

A costoro specialmente il severo legislatore non vuole dare tregua.

L'uomo celibe, secondo lui, è inutile, come sarebbe la crisalide che si ostinasse a non diventare mai farfalla.

Bisogna dunque sopprimerlo, o almeno stimolarlo in un tale cerchio di angustie che il matrimonio gli debba apparire come una liberazione.

Naturalmente il semplice incomodo non sana da tutte le tribolazioni legislative.

Esse non è che una semplice tregua, poichè se dopo un ragionato periodo di tempo i [illegible] non danno grano da mietere all'ufficiale dello stato civile, allora le tribolazioni incominciano di nuovo.

In sostanza la futura legge Piot considera il celibato come un inferno, il matrimonio come un purgatorio e la sola paternità come un paradiso, i cui angeli sono tutti cari chi di numerosa prole.

A questi soltanto tutti i privilegi, gli onori ed i gaudi della Francia. Ai renitenti ed ai pigri appena un po' di pane ed acqua.....

***

La penultima.

Un viaggiatore racconta in un crocchio di persone le sue avventure.

— Una mattina mi trovai a tu per tu con un leone. Io sparo e l'ammazzo; ne salta fuori un altro: *patapuffete!* ammazzo anche quello. Ma eccone un altro ancora.....

— Se ammazzi anche quello, bada che ti faccio un fracco di legnate! — gli grida un amico.

— Beh! per non farti dispiacere il terzo lo lascio vivere.

***

L'ultima.

— Il signor Stupidini si vanta di essere l'uomo più imparziale del mondo.

— Lo è, lo è — dice un suo amico. — Una volta andai a caccia con lui; sembrava che gli fosse indifferente di colpire la lepre, o il cane, o uno di noi.

lo per tutti

PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: P-adre — M-adre.
Per oggi: Beberaggio:
V'ha una città, è originale
Non sa dir se è buona o male.

Sempre il delitto di Verona.

I giornali di Verona recano questi altri particolari:

La levatrice parla.

La levatrice Andreoni-Friedmann ha circa 50 anni, abita in vicolo dietro al teatro Ristori, ed ebbe già altre volte qualche a spartire con l'Autorità, senza però sentirne molestie eccessive.

Essa ha quattro figli: uno studia al Seminario, un altro fa infermiere all'ospedale, il terzo è operaio alla Verona-Caprino, e il quarto fa il calzolaio.

La Friedmann fino all'altro ieri aveva sempre negato di conoscere il tenente Trivulzio e la Canuti.

Ieri invece pare che abbia cominciato a parlare.

Stretta dalle domande del giudice istruttore, essa ieri avrebbe affermato che il tenente fu quello che consigliò alla Canuti di prendere la polverino abortivo, mentre la Canuti si mostrava riluttante.

Questo avrebbe pure confermato l'amica della Isolina, dichiarandosi pronta tutto a due a ripetere le loro dichiarazioni in un confronto col tenente.

Già noi, fino dal primo giorno, abbiamo ammesso che, con tutta probabilità, il tenente ha consigliato alla Canuti, con molta leggerezza, le medicine che essa invocava. Ma oggi, di fronte a questa confessione della levatrice, sorge spontanea la domanda:

— Questo polverino erano quello di cui il colloquio denunziato dalla Policante e dalla sorellina della Canuti, prese quindi in epoca anteriore al 6 gennaio, giorno della scomparsa di Isolina da casa; o sono altre, datele posteriormente, nel periodo dal 6 al 16?

E in questo caso, morì essa la Canuti sotto l'effetto delle polverine? E dove morì? In casa della Friedmann? E chi fece sparire il cadavere? E chi lo squartò?

Se le deposizioni parola per parola strappate di bocca della levatrice sono la verità, esse è a conoscenza esatta dell'avvenimento, e lei sola può scoprire il mistero.

Si perquisiscono tutte le levatrici.

Ieri, alle ore 15, il delegato Iuliano, accompagnato da tre guardie, si recò all'abitazione della levatrice Bernardi in vicolo Sant'Andrea. Questa perquisizione fu fatta senza che si avesse alcun sospetto; ma per la sola ragione che la Questura vuole visitare tutte le levatrici della città.

Furono sequestrate alcune polveri e delle pillole, alle quali l'Autorità stessa non ammette grande importanza.

Che cosa fa il tenente Trivulzio.

Non è vera la voce sparsa stamane per città che il tenente Trivulzio sia stato lasciato in libertà condizionata.

Egli è sempre nelle carceri degli Scalzi, ove occupa la cella n. 7 nell'ala sinistra del fabbricato.

Si alza molto per tempo e passa tranquillamente le giornate leggendo i libri della Biblioteca delle carceri.

Il vitto gli viene fornito a pagamento dalla cantina del luogo.

Anche ieri ha subito un lungo interrogatorio.

Egli si mantiene assolutamente, recisamente negativo.

La lettera al colonnello.

A mezzogiorno d'oggi, 24, è giunta al colonnello del 6.o reggimento alpini la seguente lettera del tenente Trivulzio:

« Verona, 23 gennaio 1900.

« *Signor Colonnello,*

« Perdoni se mi prendo la libertà di scriverle, ma Lei è in questo momento [illegible] un secondo padre.

« Ieri ho pianto di riconoscenza, quando ho sentito che Lei aveva subito pensato a mia madre: lo solo posso apprezzare la delicatezza di questo atto. Ho sparso lacrime amare ieri pensando al dolore che ne avrebbero risentito tutti quelli che mi amano e che io amo: poi mi sono riconfortato perchè nessuno di loro crederà mai che io possa essere un delinquente.

« Le giuro, signor colonnello, che se fossi il colpevole mi sarei già ammazzato.

« Ma bisogna ch'io viva perchè l'onore del mio nome e della mia divisa lo esigono.

« Io devo dimostrare a tutti che sono degno come prima, e che se fatali circostanze mi hanno implicato in un delitto, nulla, nulla, Le giuro, è in me che rimorda nella mia coscienza.

« E pure ho da svolgere una rete inesplicabile di indizi che congiurano contro di me. Coll'aiuto di Dio ne uscirò certo, perchè la verità vien sempre a galla, presto o tardi.

« La prego intanto di far noto ai miei colleghi i miei sensi più che di riconoscenza per non avere perduta la fiducia in me, e per quanto hanno fatto per me e per mia madre.

« Mia madre è vecchia. E' un colpo che può accidarla. Dio non lo voglia. Per questo piango, non per altro.

« Tutto il resto affronterò serenamente.

« A quest'ora il tenente Moretti *(quella che partì per Udine a portar la triste notizia alla madre)* sarà lì. Forza a quest'ora ella sa già! mi assista Iddio!

« A Lei, signor colonnello, glielo raccomando tanto.

« Di lei subordinato

«TRIVULZIO CARLO.

« P.S. Perdoni, signor colonnello, di nuovo: spero fra poco di rivederla; ho fede nella giustizia degli uomini, ma più ancora in quella di Dio; ciò colla coscienza pura è già tutto. »

La madre del Trivulzio a Udine.

Martedì scorso, appena giunti a Udine i giornali portanti i particolari sull'arresto del tenente Trivulzio sotto la gravissima imputazione di omicidio, la notizia si sparse in un baleno per tutta la città.

Quanti conoscono il Trivulzio sono rimasti sbalorditi ed increduli che egli, buono, mite, giovinale, abbia potuto commettere od avociare al truce delitto.

La madre di lui, signora Verzegnassi, vedova Trivulzio, d'anni 60, abita qui in via dei Cattelani, N. 8, insieme al altro figlio studente di liceo.

La notizia dell'orribile fatto e dell'arresto del figlio tenente Carlo le fu comunicata con tutti i riguardi da un ufficiale del 6.o alpini, venuto espressamente da Verona in borghese col diretto delle 8. Immaginarsi lo strazio della povera donna, di cui il Carlo è il benjamino. Essa è inconsolabile!

Il tenente Trivulzio doveva venire in licenza in occasione delle feste di Natale e Capodanno, ma poscia dilazionò la sua venuta, forse per ragioni di servizio.

Un altro fratello del Trivulzio trovasi sotto le armi, alla Spezia.

Onoranze a Cirio a Nizza Monferrato.

Il Consiglio d'amministrazione della Società M. S. fra gli operai ha deliberato di nominare una Commissione per raccogliere i fondi necessari per erigere un ricordo marmoreo al compianto presidente onorario e concittadino commendatore Francesco Cirio.

Un medico ucciso da un pazzo.

All'Ospedale dei Fratelli di San Giovanni di Dio, a Lione, è avvenuto un dramma che ricorda quelli di cui furono vittima a Roma, una volta il marchese Berardi, l'altra il dottor Bendi.

L'Ospedale di San Giovanni di Dio è adibito a ricovero dei pazzi. Il dottor Devay stava, il 22 corrente, vaccinando tutti i ricoverati del pio istituto, quando ad un tratto uno dei pazzi, certo Jamont, appartenente alla sezione dei «tranquilli», e addetto all'officina di falegname, si slanciò contro di lui con un pantaruolo che aveva nascosto in tasca, e gli vibrò un colpo terribile al basso ventre.

L'istrumento penetrò tutto intiero nell'addome dell'infelice medico, perforandogli gli intestini e il peritoneo. Trasportato il Devay all'Hôtel-Dieu, gli si manifestò una peritonite. Non si ha speranza di salvarlo.

Al pazzo omicida venne messa la camicia di forza, e lo si rinchiuse in cella separata.

Arti e Scienze

Le « serate » ai teatri di prosa. — Numerosissimo pubblico ieri alla serata d'onore di Enrico Reinach al Carignano. Nello *Spiritismo*, l'attore simpatico seppe farsi vivamente e ripetutamente applaudire, specialmente al secondo e al terzo atto, in cui spiegò efficacia e passione. Con lui, il pubblico applaudì Irma Gramatica, a cui il riposo pare abbia dato ora nuovo impulso d'arte. Ella ebbe nel secondo atto, ad esempio, slanci veramente superbi e accenti insuperabili.

All'Alfieri domani sera un'altra serata: quella della prima attrice giovane, signorina Ines Cristina, con uno spettacolo di famiglia: *La figlia unica*, la vecchia commedia in 5 atti di Teobaldo Ciconi.

Sull'arte vercellese parlerà venerdì sera 26, nella sala dell'Accademia Albertina, Pietro Mascerl. La conferenza sarà accompagnata da proiezioni.

Biblioteca Nazionale di Torino. — Per le numerose e frequenti indisposizioni del personale, la Biblioteca rimarrà chiusa alla lettura serale fino a nuovo ordine. L'orario della lettura diurna rimane invariato ed il servizio del prestito avrà sempre luogo dalle 10 alle 15 d'ogni giorno feriale.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1180

In favore delle vittime del disastro di Avigliana.

Totale lista precedenti (già versate alla Tesoreria municipale).	L.	6915 15
Ottava lista.		
M. G. B.	L.	10 —
Cav. uff. Giuseppe Magni	»	10 —
Cav. dott. Filarete Cacciolupi	»	5 —
Emma, Carlo e Mario	»	3 —
Tarditi Enrico	»	10 —
Prof. Guido Grassi	»	25 —
Avv. Edoardo Urani	»	5 —
Luigi Calandri	»	10 —
Comm. Luigi Spinelli	»	5 —
Avv. Gaspare Prat	»	5 —
Cav. Innocente Chiesa	»	25 —
Enrico Schalck e C., già Thomas Adams	»	50 —
Barone Romano Enrico Ginetti	»	100 —
R. Ferdinando	»	10 —
A. M. G.	»	3 —
Adina Bondi	»	5 —
Totale	L.	7199 —

Errata-corrige. — Nella 5ª lista si pubblicò: *Ditta Fratelli Zecca L.* 50 invece di: *Ditta Fratelli Zecca L.* 20 quindi deducesi la differenza in L. 30 —

Totale L. 7169 —

***

Il R. Economato Generale dei Benefizi vacanti è stato autorizzato dal ministro di grazia e giustizia e contribuire con l'obbligazione di lire cinquecento ai soccorsi in pro dei danneggiati del disastro di Avigliana.

La somma suaccennata venne già versata alla Civica Tesoreria.

La Giunta di Torino e le vittime del disastro di Avigliana.

La nostra Giunta deliberò che il Municipio concorra alle sottoscrizioni a favore delle famiglie delle vittime di Avigliana con la somma di L. 1000, e nominò un Comitato con l'incarico di erogare i soccorsi raccolti.

Questo Comitato è composto dei rappresentanti di quattro giornali cittadini, di un consigliere di prefettura, di due assessori municipali, di due rappresentanti del Dinamitificio, del sindaco di Avigliana, del deputato del Collegio di Avigliana, del deputato provinciale del mandamento e di due rappresentanti dell'esercito.

I ringraziamenti della Società Nobel.

La Società del Dinamitificio Nobel, a mezzo del suo amministratore delegato cav. uff. Carlo Bastogi, ci prega di esprimere la sua riconoscenza a quanti concorsero ad alleviare le conseguenze dello scoppio di Avigliana, e furono di conforto e di aiuto alle povere vittime. E noi di buon grado assolviamo il cómpito che ci si affida.

Arrivi e partenze. — L'on. Villa fece ritorno da Genova e riparti ieri sera per Roma. Giunse e proseguì per Roma l'on. Fallotti.

Veglioni. — *Pel Veglionissimo-Sport*, che avrà luogo al teatro Scribe la sera del 27, la ditta Bender e Martiny ha donato una bellissima bicicletta *Gloria*, marca 1900, pel migliore costume che tragga dall'automobilismo o dal ciclismo.

La bicicletta è esposta nelle vetrine del cavaliere Bianchi.

— *Il veglione dei cuochi e camerieri.* — L'annuale veglione sociale si terrà nella sera di martedì 6 p. febbraio al teatro Scribe, con molti premi di gran valore alle maschere migliori.

Una donna morta per scottature ed asfissia. — Una gravissima disgrazia accadde ieri sera in un piccolo alloggio al terzo piano della casa num. 16, in via Galliari.

Abita in detto alloggio la famiglia Bruno-Bernatto, composta del marito Bruno Luigi, la moglie, una bambina, per nome Eleonora, e la madre della moglie, Bernatto Caterina fu Giuseppe, d'anni 61, da Rivara.

I due coniugi Bruno ieri sera, come al solito, [illegible] usciti da casa pel loro lavoro, e nell'abitazione rimanevano abitualmente la nipotina Eleonora e la vecchia Bernatto.

Costei, verso le 18, mandò la nipotina a sbrigare qualche commissione, forse per la cena, e poscia si sedette vicino al caminetto, nel quale ardeva della legna.

Pare che la povera vecchia si sia accostata di troppo al fuoco; ad un tratto le fiamme le si comunicarono alle vesti ed avvamparono tosto in modo da avvolgerla tutta, causandole molte ustioni pel corpo e specialmente al viso.

La povera Bernatto, vistasi così investita ed avviluppata dalle fiamme (almeno così si suppone), corse tosto nella vicina cucina e, aperto il rubinetto dell'acqua potabile, fece per spegnersi le fiamme, ma le forze le mancarono, le ustioni le fecero perdere i sensi ed il fumo denso onde la piena la cucinetta le tolsero il respiro. La povera donna cadde e morì scottata, asfissiata e quasi annegata, perchè l'acqua, continuando a cadere, aveva invaso la cucina per l'altezza di alcuni centimetri.

Intanto la ragazzina, che era stata fuori circa mezz'ora, quando rientrò vide molto fumo e, pensando che vi potesse essersi manifestato un incendio, nulla vedendo nell'interno dell'alloggio, perchè buio, ridiscese le scale e chiamò aiuto presso la portinaia.

Questa, unitamente al soldato Carletti Vittorio, attendente del cavigliano signor tenente Costa, accorse colà e trovò la vecchia Bernatto stesa al suolo presso la vaschetta dell'acqua potabile.

Del triste fatto venne subito dato avviso all'Autorità: accorsero sul luogo un delegato di pubblica sicurezza con alcuni suoi agenti, diverse guardie municipali e, poco dopo, un medico di guardia al Municipio, che, visitato il cadavere, giudicò la morte dovuta più all'asfissia che alle scottature.

E' facile immaginare il dolore di quella povera famiglia per la morte così orribile della sua congiunta, la quale dicono che fosse un'assai buona donna e, sebbene nella tarda età di anni 61, robustissima, ed una bella vecchietta.

Più tardi il cadavere della disgraziata venne trasportato alla camera mortuaria del cimitero generale.

Tra un fattorino ed un facchino. — Ieri sera, alla 22, Garbaccio Giuseppe, d'anni 28, fattorino dell'*Albergo Re d'Italia*, e Pizio Celestino, d'anni 30, facchino pubblico, vennero tra loro a diverbio sotto l'atrio della stazione Porta Nuova, lato arrivo. Passati alle vie di fatto, il Garbaccio percosse colla cinghia dei calzoni il suo avversario e quindi si allontanò colla fuga. Ma non fece molta strada però, perchè il Garbaccio, essendo ubbriaco, sulla piazza Carlo Felice scivolò e cadde al suolo, riportando la frattura del malleolo destro.

Una guardia municipale, accorsa in suo aiuto, lo condusse tosto al San Giovanni, ove venne ricoverato e giudicato guaribile in 40 giorni.

STATO CIVILE. — Torino, 24 gennaio 1900.
NASCITE: 36, cioè maschi 10, femmine 26.
MATRIMONIO: Paolini Barnaba con Carbone Emilia.
MORTI: Castellengo di Frichignono contessa Albertina (ved.) n. Olivieri di Veraler, d'anni 82, di Vercelli, agiata, via della Rocca, 22.
Devalle Caterina, id. 62, di Racconigi, casalinga, via Gioberti, 8.
Botta Celestina (ved.) n. Ferrazis, id. 75, di Viarigi, casalinga, corso Regina Margherita, 178.
Rappis Marianna (ved.) n. Vigo, id. 73, di Corio, agiata, piazza Statuto, 10.
Lanza Carlo, id. 61, di Torino, contadino, via Superga, 1.
Damasso Agnese (ved.) n. Appendino, id. 70, di Torino, via Giacinto Collegno, 36.
Costantino Margh. (ved.) n. Audegantti, id. 69, di Moncalieri, agiata, via San Tommaso, 26.
Coda Michelina n. Canalis, id. 58, di Carmagnola, modista, via Rosine, 6.
Migliore Emilia (ved.) n. Passoja, id. 82, di Tigliole d'Asti, pens. priv., piazza Vittorio Emanuele, 19.
Rossi Cesarina n. Pagliazzi, id. 45, d'Alba, via Cibrario, 1.
Baccaro Rosa (ved.) n. Ferori, id. 98, di Vercelli, agiata, via Bancheros, 9.
Porro cav. Cesare, id. 77, di Trierro, pensionato governativo, via Madama Cristina, 11.
Bandal comm. Camillo, id. 75, di Lovere, sostituto proc. gen. Corte Cassazione, via Moncalvo, 18.
Francioli Rosa n. Portigliatti, id. 42, di Giaveno, casalinga, corso Re Umberto, 10.
Alberti Marianna, id. 65, di Caselle Torinese, agiata, via Santa Chiara, 64.
Berte cav. Michele, id. 68, di Asti, tenente-colonnello veter. pos. aus., corso Massimo d'Azeglio, 74.
Chartier Luigi, id. 38, di Torino, commesso, via del Mille, 32.
Sicco Francesca, id. 82, di Soglio d'Asti, agiata, via Bunira, 7.
Biol Domenico, id. 69, di Torino, giardiniere, via Cottolengo, 31.
Delicani Lucia n. Aymar, id. 67, di Bargo, casalinga, via San Donato, 52.
Vitali Maria (ved.) n. Pisa, id. 82, di Ferrara, agiata, corso Oporto, 17.
Spandre Rosa (ved.) n. De Martiai, id. 88, di Genova, casalinga, via Massena, 51.
Berchia Domenica (ved.) n. Riccardi, id. 78, di Torino, sarta, stradale Lanzo, 43.
Mascarelli Rosa nata Borgogno, id. 70, di Torino, agiata, via Maria Vittoria, 32.
Gagnet Giorgio, id. 67, di Vigone, portinaio, via Valle San Martino, 1.
Bocca Carolina, (ved.) nata Casale, id. 83, di Valenza, agiata, via Mazzini, 11.
Sanna Giuditta, id. 47, di Cuneo, agiata, via Andrea Provana, 7.
Garoni Giorgio, id. 70, di Ivrea, procuratore collegiato, via Botero, 15.
Perardi Margherita, (ved.) nata Regis, di Roccaforte, fruttivendola, via Senderio Reali, 5
Bertini Giovanna, ved. Giordana, id. 70, di Torino, agiata, via Silvio Pellico, 18.
Avalle Lucia, (ved.) n. Mangiarotto, id. 62, di Grugliasco, casalinga, via Nizza, 70.
Armellino Marianna, id. 78, di Torino, lavandaia, Bertoulla, 200.
Riva Maria nata Conte, id 54, di Venaria, lavandaia, via Verolengo, 3.
Vittone Barnaba, id. 84, di Marmorito, pensionato, stradale Lanzo, 135.
Varetti Giuseppina nata Testa, id. 58, di Pinerolo, via Rocciamelone, 5.
Drocco Maria, id. 10, di Torino, scolara.
Chiesa Maria, id. 78, di Montà d'Alba.
Brizzolara suor Cat. Maria, id. 25, di Fegino (Genova).
Rosa-Rosain Domenico, id. 78, di Cuneo, contadino.
Prete Giovanna n. Stura, id. 73, di Torino, lavandaia.
Schiaudi Giuseppe, id. 60, di Bra, sarto.
Patrono Giuseppe, id. 69, di Pancalieri, sarto.
Piviotti A. M. (v.) n. Passera, id. 61, di Occhieppo Inf.
Ferrari B. n. Ibemalle, id. 33, di Torino, contadina.
Bellardo Natale, id. 80, di Torino, cocchiere.
Romagnoli Arnaldo, id. 41, violinista.
Girolino Costantino, id. 18, di Trivero, falegname.
Martina Domenica, id. 44, di Campiglione, cuoca.
Virano Gius., id. 51, di Villafranca d'Asti, operaio.
Più 11 minori d'anni 0.
Totale complessivo 61, di cui a domicilio 42, negli ospedali 19; non residenti in questo Comune 2.

COSE LISTE.

Gigi ci scrive da Savigliano, 21:

In seguito alla onorificenza toccata all'ing. Moreno a commendatore della Corona d'Italia, gli impiegati delle Officine di Savigliano, circa 100, offrirano al loro capo la insegna dell'onorificenza accompagnata da un'artistica pergamena. Il comm. ing. Moreno, commosso di tale dimostrazione, faceva pervenire ieri ai 105 impiegati un ricordo, consistente in un album artistico portante da un lato la fotografia delle insegne e pergamena, dall'altro la fotografia sua.

Nozze. — A Roma fausta Giacomo Freeman, pastore evangelico, con Steele Beulah Vood di Wilson; e Capellani Virginia, musicista, con Petitti Ida.

A Venezia il conte Gerolamo Medolago con la contessina Dona Dalle Rose.

Una nuova gita del comm. Cocuzza a Roma.

Conferenza del procuratore generale coi guardasigilli.

La Giustizia pubblica: « Ieri mattina, dopo appena qualche settimana dalla sua precedente gita, fece ritorno a Roma il comm. Cocuzza, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Palermo. Lo scopo della sua venuta vi tiene gelosamente segreto. Abbiamo ragione di credere però, per indizi abbastanza attendibili, che la nuova comparsa a Roma del procuratore generale del distretto di Palermo debba attribuirsi ad elementi inattesi manifestatesi nell'istruttoria che si svolge colà a carico di Palizzolo e degli altri presunti implicati dell'assassinio di Notarbartolo. Ieri il comm. Cocuzza ebbe con il ministro guardasigilli un colloquio di parecchie ore. »

A proposito un giornale del meriggio annunziava Bonasi avere stamane conferito con Pelloux circa il processo Palizzolo.

ULTIME NOTIZIE

La morte del senatore Artom.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 9,45:

I giornali pubblicano stamane necrologie del senatore Artom, morto iersera per congestione, dopo un improvviso aggravamento del catarro di cui soffriva da lungo.

La morte avvenne alle 20.

Isacco Artom era nato in Asti il 31 dicembre 1829. Entrato volontario al Ministero degli esteri, nel 1858 venne addetto al Gabinetto particolare di Cavour: e rimase al fianco del grande statista in quel periodo fortunoso e fortunato che comprese alla costituzione e alla proclamazione del regno d'Italia, prendendo così parte alle delicate trattative ed alle molteplici missioni che aiutarono il raggiungimento del grande scopo patriottico.

Andò poi l'Artom a Parigi, prima con l'Arese, pel riconoscimento del nuovo regno, nel 1861, poi nel 1862 come segretario di legazione, finchè nel 1866 venne nominato ministro residente d'Italia nella capitale francese.

Prese parte, assunto al Ministero, alle trattative per la pace italo-austriaca nel 1866: poscia andò ministro plenipotenziario a Copenhagen e Carlsruhe. Accompagnò Visconti-Venosta nella sua missione a Vienna nel 1870: e dal 1870 al 1876 tenne il Segretariato generale degli esteri, finchè cadde dal potere la Destra.

Allora fu assunto alla dignità di senatore (28 marzo 1870). Nel 1880 si ritirò dal servizio e prese a passare la maggior parte del tempo nella sua nativa Asti, ove era amatissimo.

L'Artom fu, nella sua lunga vita, frammischiato alle più importanti vicende della storia diplomatica italiana. Egli vi portò il massidio di una mente chiara e di un'abilità non comune; e ne trasse il prestigio grandissimo di cui il suo nome era circondato in Senato ed in paese. L'avere collaborato alla politica di Cavour era già per lui un grande onore; egli potè aggiungere quello di aver contribuito, dal 1870 al 1876, a formare la nuova situazione internazionale e le nuove adesenze che furono l'origine dell'attuale politica estera e delle attuali alleanze d'Italia. Il paese onora quindi oggi, e compiange in lui, uno dei suoi devoti, attivi, intelligenti servitori.

Magistrati che non vogliono passare alla carriera del P. M.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 10:

Essendo prossima ad esaurirsi per imminenti promozioni la prima categoria dei sostituti procuratori del re, il guardasigilli interrogò i vice-presidenti e i giudici anziani più idonei, se volessero passare alla carriera del Pubblico Ministero. Quasi tutti risposero che preferivano restare nella magistratura giudicante.

Un vivo combattimento alla frontiera occidentale.

LONDRA, 25 *(Stefani)*. — Dispacci da Kimberley segnalano uno scontro fra le artiglierie stamane (24), alle ore cinque, ad Olifantfontein, frontiera dell'Orange. Gli inglesi si ritirarono a Roifontein, ove vi fu un nuovo e terribile duello fra le artiglierie, che a mezzodì durava ancora. Gli inglesi non subirono nessuna perdita.

Nessuna notizia del Natal.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 8:

Nessuna notizia, neppure stamane, sull'esito del combattimento annunziato da Buller. I giornali lamentano che Buller, preannunciando l'attacco, abbia gettato il paese in tanta ansietà.

(E' qui da deplorarsi che il Ministero della guerra abbia reso pubblico l'annunzio; si comprende come Buller preannunzi ai suoi superiori quanto ha in animo di fare, ma non si comprende perchè il *War Office* sia obbligato a comunicare al pubblico quanto i suoi generali faranno sul teatro della guerra. — *(N. d. R.)*

Un trasporto inglese che non può manovrare.

CAPE TOWN, 25 *(Stefani)*. — Il trasporto *Manchester Corporation*, che doveva arrivare oggi, ha segnalato che è inabilitato a manovrare. Il trasporto *Cymric* fu spedito in soccorso.

Tolstoi fuori di pericolo.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 8,10:

Si annunzia che Leone Tolstoi si trova ora fuori di pericolo. La robusta costituzione dell'illustre vegliardo anche questa volta ha vinto la malattia.

Tolstoi ha ripreso il suo lavoro e le sue lunghe passeggiate a piedi.

La peste a Rosario.

BUENOS AIRES, 24 *(Stefani)*. — Notizie da Rosario recano esservi scoppiata la peste. Fu stabilito un rigoroso cordone sanitario.

Navigazione.

Santa Lucia, 25 *(Stefani)*. — Il *Las Palmas* proseguì per la Columbia.

I complici di Lucchesi.

Ginevra, 24 gennaio.

(ANSA) — In seguito all'emozionante notizia data dal *Secolo XIX* di Genova, sulla scoperta di due complici di Lucchesi a Santa-Fè nella Repubblica Argentina, il dipartimento di giustizia e polizia di Ginevra scrisse al ministro svizzero all'Argentina domandando informazioni.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 24 gennaio:
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 1,4 Massima + 7,0
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: nuvolo sereno; ore 21: coperto.
Acqua caduta mill. 0,0.
(Piazza Castello - valle aiuole al Nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 24: + 7,2
Id. minima della notte dal 25 al 24: + 0,2
25 gennaio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 57: tramonta alle ore 17, minuti 27.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 25 gennaio.

Rendita corso medio d'ufficio **99 70.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia	4 107 17 1/2	107 27 1/2
Svizzera	6 106 32 1/2	106 42 1/2
Germania	6 —	121 70 — 123 80
Londra	4 1/2 27 01	27 03 — 26 99 — 27 01 —
Id. lungo		— — — — — — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, fino a 4 mesi, 5 0/0;
Id. *ridotto a di favore*, per cambiali fino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.
Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli*, *valori e oro* 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a tenuissima fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 *sulle due specie* insieme.
Ricatta 5 0/0 per l.m. 29 75, 30 70.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Cred. It.	646 — 645 —
B. d'Italia	801 — — —		641 — — —
Ferr. Mer.	720 — — —	B. Sconto	197 50 196 —
Ferr. Med.	534 — — —		198 50 199 50
B. Comm.	785 — — —		200 — 201 50

Cronaca della Borsa. — 25 gennaio. — Poco si sa degli inglesi, e tanto meno delle loro vittorie. Gli ultimi dispacci *Stefani* accennano ad una scontro sulla frontiera dell'Orange e ad un altro a Roinfontein; grandi duelli d'artiglierie, nei quali gl'inglesi non avrebbero subito perdita alcuna. (?).

Queste notizie non migliorerebbero gran fatto la situazione, ma la rassereno la grande facilità del denaro che, malgrado le Banche d'Emissione lavorino ancora a rientrare nella circolazione, fluisce ora abbondante e feconda i mercati.

Sulla Rendita il riporto scende a centesimi 32 1/2 pei valori dal 6 al 3 0/0, a secondi dei valori e delle controparti.

Fermezza generale specialmente notevole sul Credito Italiano e sulle Banco Sconto, che rimarranno le 200 a 201.

Il cambio a 107 22.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane
24 gennaio 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cont.	99 60	99 60	99 85	99 65
Id. fine mese	99 625	99 625	99 675	99 65
Id. 4 1/2 0/0	105 37 1/2	105 62	105 40	105 50
Ass. Meridionali	720 —	720 —	721 —	721 50
» Mediterranee	534 50	533 —	533 —	533 —
» Banca d'Italia	800 —	801 —	805 —	804 —
» R. comm. it.	733 —	730 —	— —	— —
» Credito Italiano	643 —	643 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	198 —	198 —	— —	— —
» Ferr. Merid. 3%	314 —	— —	315 —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Obbligazioni	503 —	498 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	534 50	535 —	— —	— —
» Ceramica	113 —	— —	— —	— —
» Cotoz. Veneto	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1305 —	1310 —	— —	— —
» Milano vecchie	300 50	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica it.	238 —	233 50	237 50	238 —
» Molini di Roma	— —	— —	106 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	405 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	740 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	250 —	— —
» Fondiarie Ital.	488 —	487 —	487 50	489 —
Obbl. Italiane 3 0/0	307 75	308 —	308 25	308 50
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cambio Parigi	107 20	107 30	107 222	107 20
» Svizzera	106 12	106 20	— —	— —
» Londra	27 02	27 03	— —	— —
» Germania	123 75	123 85	— —	— —

GENOVA, 25, ore 22,5. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 99 75 — Fine corrente 99 77 — Prestito 109 50 — Banca 893 Meridionali 720 50 — Mediterranee 534 50 — Rubattino 453 — Raffineria 435 — Credito Italiano 645 — Ancianeire Terni 1585 — Gallizia 280 — Banco Sconto 198 — Raffineria n. 300 — Cambio 107 20.

Disposizioni eccellenti.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 24 gennaio — *Apertura* - *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 Amm.	— —	— —
» » 3 0/0	99 85	100 20
» » 3 1/2 0/0	102 80	102 85
Rendita italiana 5 0/0	99 65	— —
Cambio su Londra a vista	— —	25 10
Consolidati inglesi	— —	101 5/8
Obbligazioni Lombarde	— —	304 3/4
Cambio sull'Italia	— —	9 3/4
Turco Nuovo	23 10	23 20
Banca di Parigi	— —	1080 —
Tunisine	— —	456 —
Egiziane 4 0/0 rend.	— —	500 3/4
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	99 —
Rendita Spagnuola Interna	63 —	63 1/8
Banca Ottomana	— —	568 —
Azzonio Rio	— —	595 —

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (153)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGRT

La pantera felina e graziosa quanto terribile, non potendo acconciarsi alla nobile fiera che ella sognava, poteva accontentarsi degli abbracciamenti di quell'orribile e formidabile gorilla, capace di soffocarla con un bacio.

Ella respinse lo schiavo che la teneva ancora inginocchiato, si rialzò, s'appressò ad Annibale, e, senza preoccuparsi del conte e della Protasow, gli gettò in faccia, sublime d'impudenza, queste parole che erano tutt'assieme una sfida e una promessa:

— Osaresti amarmi, tu, lo oseresti se acconsentissi ad appartenerti!

Era davanti a lui, superba sotto il manto di capelli disciolti; il suo sguardo, minacciante e carezzante ad un tempo, lanciava fiamme. Resistendo all'abbagliamento, egli rispose con voce ferma:

— Sì, ti amerò!..... E bisognerà bene che tu mi ami, tu lo giuro..... se no.....

La afferrò per un braccio e la inginocchiò di bel nuovo, ma davanti a sè questa volta..... Poi, siccome ella, alquanto smarrita, alzava su lui i begli occhi imploranti, egli le dette, sulle labbra, davanti a tutti, un bacio brutale, sonoro.

E fu il bacio del loro fidanzamento..... Ed ella trovò il suo fidanzato quasi bello..... Altri avevano potuto sedurla, egli aveva saputo domarla.

L'indomani, volontariamente, Macka Grogorowna divenne moglie di Annibale di Maugrigny.

L'imperatore aveva deciso che ella dovesse continuare ad abitare, con suo marito, al palazzo Protasow. Fu là, nella camera che occupava da anni, che Macka passò la sua prima notte di nozze, notte spaventevole se mai ve ne fu una.

Tutti i vizi, lo abbiamo detto, non inspiravano che indulgenza, quando non era ammirazione, alla sua anima depravata. Uno solo le faceva orrore: l'ubbriachezza.

E Annibale aveva approfittato del suo pranzo di nozze per ubbriacarsi vergognosamente.

Si presentò nella camera nuziale immondo, barcollante, coll'abito puzzolente.

Vedendolo entrare, Macka gettò un grido di disgusto.

Egli non lo intese neppure e s'appressò a lei, idealmente bella nel suo accappatoio di batista carico di trine, balbettando grossolane galanterie da corpo di guardia.

L'espressione verginale che l'ipocrita donna aveva saputo dare al suo volto per ricevere lo sposo disgustò ad un tratto; i suoi tratti si contrassero, i suoi occhi lampeggiarono, e da quella bocca, che non pareva fatta che pel bacio, uscirono le più volgari ingiurie.

— Maiale! Cane! Come oso appressarti a me in quello stato!

Egli rise d'un riso ebete e cercò di abbracciarla. Furente, ella lo respinse con tutto lo suo furore e gli dette uno schiaffo.

Quell'oltraggio bastò per dissipare nel soldato l'ubbriachezza.

— Ah! birbaccione! — esclamò egli. — E' con una simile gentilezza che ricevi il tuo sposo? Ebbene ti risponderò con una carezza a modo mio.

Nella sua collera rovesciò con un colpo di pugno una leggera scrivania il cui cassetto s'aprì lasciando cadere ai piedi d'Annibale un oggetto che questi raccolse.

Era lo staffile che Macka voleva aver sempre a sua disposizione per battere le sue donne.

Annibale lo agitò per aria facendo fischiare le sottili correggie.

Come pazza di terrore, ella cercò di fuggire, ma egli la afferrò pel braccio e con ironia selvaggia:

— Suvvia, mia dolce compagna, — disse, — fate il vostro dovere di moglie e posate le vostre labbra sulla mia guancia nel punto preciso dove si posò la vostra mano.

— Giammai! — rispose Macka.

Egli alzò le spalle e, a guisa d'avvertimento, s'accontentò di sfiorarle le reni con un primo e leggero colpo di staffile.

Ella si contorse disperatamente e la costrinse a rallentar la stretta delle sue dita che lo stringevano il polso.

Egli rimase un momento stupefatto, non aspettandosi di trovare un così gran vigore in quel corpo in apparenza tanto delicato.

Poi, vedendola correre alla porta, si slanciò per inseguirla, armato sempre dello staffile.

Ella si gettò fuori della camera gridando:

— Aiuto! All'assassino!

Quel grido, da lei venti volte ripetuto, attirasse tutti i domestici della casa e la Protasow.

Macka la incontrò per la scala e si gettò nelle sue braccia gridando ancora:

— Al soccorso!..... Aiuto!..... All'assassino!..... Salvatemi da quel miserabile, da quel mostro!

Qualche gradino soltanto separava le due donne da Annibale, verso il quale correvano i servi, uomini e donne, docili alla voce della loro padrona, per tentare di difenderla.

— Indietro, canaglia! — gridò Annibale, mandando colpi di staffile a destra e a sinistra.

I domestici, uomini e donne, fuggirono, lasciando solo Macka e la Protasow, che si tenevano strettamente abbracciate.

La vecchia credè dover usare di tutta la sua dignità, e, col medesimo tono che prendeva per parlare agli schiavi di Caterina quand'ella era dama d'onore dell'imperatrice:

— Rientrate nelle vostre stanze — disse — e lasciate in pace mia nipote: la vostra condotta è indegna..... Farò io mio ingnanno all'imperatore, che vi punirà come meritate.

— Vecchia strega! — replicò Annibale. — Immischiatevi nei vostri affari e non nelle mie contese di famiglia se non volete che il mio staffile cominci per solleticare la vostra orribile pelle!

E aggiungendo l'atto alla parola, gettò un vigoroso colpo di staffile al caso nel gruppo delle due donne.

La Protasow si staccò vivamente da Macka, e mentre domandarne di più fuggì a rinchiudersi nel suo appartamento.

Adesso i due sposi erano soli e nessuno veniva certamente a disturbarli nella loro spiegazione coniugale.

Macka restò a contarsi, ritta e provocante, davanti ad Annibale.

— Vigliacco! — gli gridò.

— Domanda perdono a tuo marito, al tuo signore, al tuo padrone! — disse egli freddamente.

Ella rispose con una risata insultante. Egli la riprese per le braccia e ripetè:

— Domandami perdono!

Macka rispose:

— No!

Egli la fece inchinare davanti a sè, e sotto al tessuto fine del suo accappatoio ella sentì le strisce sottili dello staffile che pungevano la carne dello suo spalle.

— Ebbene, — disse, — battimi, carnefice; ma battimi finchè sia morta, perchè se tu non mi uccidi stasera, io ti ucciderò domani!

(Continua).

Roux e Viarengo, Editori — Torino

È pubblicato:

La principessa Lascaris paleologa

Ricordi d'un antico borsaggiere.

Circa 250 pagine, in 12°, L. 2 50.

☛ La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

PREMIATA FABBRICA **MOBILI**

GATTI MASSIMILIANO di LI-SONE

avvisa la sua clientela che, avendo riconfermato i locali della sua **Succursale in TORINO, via San Francesco da Paola, 4** ha rifornito i magazzini di un copiosissimo assortimento di elegante mobilio, nonchè di un grandissimo assortimento di mobili comuni. Si eseguisce qualunque lavoro in stile sopra disegno. Addobbi per alberghi a ville a prezzo di fabbrica. 114

Pellisson Père & Fils

COGNAC

Casa fondata nel 1634.

ACQUAVITI - COGNAC - FINE CHAMPAGNE

Agente per il Piemonte: ANGELO SILOMBRA

TORINO — Via delle Scuole, 5 — TORINO

Telefono 1115. 128

TORIL

Estratto di carne

Schutzmarke

supera tutti gli altri estratti per la sua forza nutriente e sapore, perchè **TORIL** contiene, oltre le parti ordinarie comuni a tutti gli estratti anche 15 0/0 di albumina della carne facilmente solubile. — Trovasi nei principali negozi di commestibili, droghieri, salumieri. 600

Depositari: **F. GAROSCI di GIOVANNI, Torino.**

MARANDRI

LA TECNOGRAFIA

MARANDRI eseguisce disegni tecnici di qualsiasi natura, ingrandimenti, riduzioni, ecc.

MARANDRI ha un impianto completo e perfezionato per l'esecuzione della cliche.

MARANDRI eseguisce rilievi di edifizi, stabilimenti, alloggi, macchine, apparecchi, ecc.

MARANDRI compiuta i lavori occorrenti per la riproduzione cliche dei disegni.

MARANDRI riproduce in scala diversi abbozzati, le quote, il colorito, e il fusto.

MARANDRI eseguisce allografia con carta al ferrocianuro, al prussiato e alla seppia.

MARANDRI copia dal vero case, fabbriche, macchine ed oggetti tecnici di qualsiasi genere.

MARANDRI eseguisce allografia con carta rapida, anche nella giornata di pioggia.

MARANDRI tiene una scelta biblioteca tecnografica a disposizione dei suoi clienti.

MARANDRI eseguisce allografie d'un pezzo alla volta ed un numero per qualunque lunghezza.

MARANDRI eseguisce fotografie di qualsiasi genere tecnico, telefotografia, fotomicrografia.

MARANDRI tiene un completo assortimento di carte lucide, tele e fotografiche.

MARANDRI eseguisce fotografie di costruzioni, chiese, palazzi, stabilimenti, macchine.

MARANDRI spedisce il suo catalogo illustrato con tariffe e campioni a richiesta.

MARANDRI fotografia e ritrae qualsiasi disegno, col mezzo della fotografia.

MARANDRI riceve ordinazioni per telefono (1454) e la consegna avrà ricapito.

Tecnografia Marandri — Via Amedeo Avogadro 20 — Torino. 120 a

ROTTWEIL

Polvere da Caccia e tiro senza fumo

NON PERICOLOSA

Totale assenza di fumo e residui massima penetrazione.

Non deteriora le canne. — Non dilaniante. — Può caricarsi con tutte le buone cartucce. — E' polvere da preferirsi nella stagione umida perchè totalmente

IMPERMEABILE

Prezzo d'ogni scatola contenente 1/2 libbra ingl. L. 5,25

Rappresentante generale per l'Italia: 928 M.

F. TETTONI MILANO *via Pattari, 6.*

STOMACO-INTESTINI

Contro tutte le malattie dello stomaco e degli intestini

L'ANALETTICO SENESI

è riuscito sempre efficacissimo, ridonando la perfetta salute anche nei casi più gravi ed antichissimi. — Gli esperimenti negli ospedali e su migliaia di ammalati dichiararono l'**Analettico Senesi** rimedio miracoloso. Circa venti anni di prova sono sufficienti per proclamare l'**Analettico Senesi** il migliore preparato contro le malattie dello stomaco e degli intestini. La cura intera per la forma atonica (con stitichezza) costa L. [illegible] per quella putrida (con diarrea) costa L. 24 e per quella acida costa L. 16 franco di porto in tutto il mondo. Flacon di saggio L. 6, e si spedisce franco ovunque per L. 7 anticipate all'unica fabbrica **Lombardi e Contardi**, Napoli, via Roma 28, p. 1°, che è l'unica ed assoluta proprietaria della ricetta originale e del decreto di privativa. Si procede penalmente contro chi fabbrica e vende prodotti imitati o falsificati.

Deposito in **Torino** presso la farmacia G. TORTA, via Roma n. 2. 93 N

REUMATISMI

LOMBAGGINE

Dolori di Reni e Dorso

SCIATICA

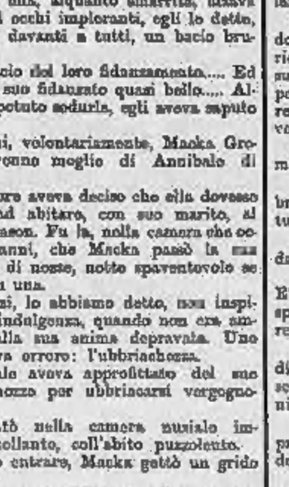
RAFFREDDORI

AFFANNO, ASMA

sono prontamente alleviati, applicando il

CEROTTO ARNIKOS

BERTELLI



Tela rinforzante, porosa, elastica. Si applica senza riscaldarlo. Non lorda

In tutte le Farmacie e Drogherie e da **A. Bertelli e C.**, MILANO

Un cerotto L. 1. — Due cerotti L. 1.80, franchi di porto.

ENOLITO

alla Genziana e Noce vomica

Preparato speciale del chimico farmacista

CARLO ASTRUA DI FIRENZE

Premiato con Medaglia d'argento

all'Esposizione Generale Italiana di Torino 1898

L'Enolito è il più efficace rimedio contro la dilatazione ed il [illegible] di stomaco, nella disappetenza, cattive digestioni ed in tutte le malattie dipendenti da dispepsia e debolezza di stomaco. — (Ogni bicchierino di 30 grammi contiene la parte attiva di g. 0,60 di tintura di noce vomica e di g. 1,80 di tintura di genziana). — Prezzo L. 3 la bottiglia grande e L. 1,80 la piccola. — Invio in tutto il regno franco di porto e di imballaggio previo aumento di lire una.

GLICEROLATO

al Protojoduro di ferro inalterabile

del chimico farmacista

CARLO ASTRUA DI FIRENZE

Premiato con Medaglia d'argento

all'Esposizione Generale Italiana di Torino 1898

Efficacissimo contro l'anemia, la clorosi, le affezioni scrofolose e tubercolose, il linfatismo, le difficili mestruazioni ed è il miglior ricostituente del sangue. — (Ogni goccia contiene 1/2 centigr.mo di protojoduro di ferro puriss.mo) — Prezzo L. 2 la boccia — Franco in tutto il regno L. 2,40.

Deposito Generale: *Farmacia Centrale* di Carlo Astrua, via dei Martelli, 8, Firenze. — In Torino: all'ingrosso presso *G. B. Schiapparelli e Figli; Gandolfi, Ottino e C.; Borelli, Pavesio e C.* — Al minuto presso le farmacie *Tavicco, Torta, Giordano, Rondecuore, Pagliari e Almasio, Montanaro, Ariotti* ed in tutte le farmacie. 61 F

PASTA di LICHEN

contro la tosse di

INFLUENZA

Antica e rinomata preparazione della

Farmacia del dott. FOGLINO

Scatole da L. 0,60 a L. 1. [62]

TORINO — via Roma, 27 — TORINO

MALATTIE DEI BRONCHI E DEI POLMONI

CREOSINA

(Depositata)

Preparazione Balsamica

a base di Creosoto 10 0/0 - Iodio, Ipofosfiti e Balsamo del Perù

Contiene in soluzione esclusivamente acquosa il 10 0/0 di Creosoto puro reso solubile per processo speciale, privato della sua causticità, ed associato al Iodio, Ipofosfiti e Balsamo del Perù, che ne facilitano ed aumentano l'azione fisiologica. — Non ha sapore disgradevole ed è digeribilissima; costituisce perciò la forma più comoda di somministrazione del Creosoto, ed è per conseguenza l'agente più efficace contro le affezioni delle vie respiratorie. — Ogni cucchiaino contiene [illegible] centigr. di Creosoto puro.

Flacon da gr. 500 L. 5 - da gr. 225 L. 2,75 — Boccetta saggio L. 1,25. — *Per posta L. 1 in più.* 787

DEPOSITO ESCLUSIVO PER TORINO

Farmacia BOSIO, via Garibaldi, 24.

Contro la TOSSE

SECCA, CATARRALE, BRONCHIALE

contro il catarro bronchiale acuto e cronico — la tracheite — laringite — bronchite di qualsiasi natura

prendete le

Pastiglie ZEMS

Prezzo L. 1 la scatola - Per spedizione L. 0,15 in più

Deposito generale: Farmacia TARICCO

Piazza San Carlo (angolo via Roma) [illegible]

Dep. di tutte le specialità medicinali del Padre Seb. Kneipp.

MALATTIE NERVOSE ESAURIMENTI PERDITE SEMINALI IMPOTENZA, ANEMIA, ecc.

OPOTERAPIA.

Dott. M. LATTES Via Carlo Alberto, 35, p. 2° dalle 13 alle 14 e dalle 19 alle 20. 125

MANTELLI IMPERMEABILI

a) di LODEN (senza gomma) b) Gommati inglesi

Specialità dei Grandi Magazzini

HERMANN

TORINO, *piazza Castello*, 22.

MILANO, *angolo via S. Margherita Carlo Alberto.*

Prima di far acquisti in Impermeabili e Soprascarpe di gomma *consulti listino i Grandi Magazzini Hermann.*

Ripartiti Loden, Impermeabili, Soprascarpe di gomma, Paracqua, Spazzole, Articoli di gomma (Tubi, Cinturi, Pera, Giocattoli, Tele, ecc.), Profumi, Saponi. 491 M.

MINIATURE perfezionate. — Per Spilli, Medaglioni e formati usuali, L. 6 50. — Inviare copia di fotografia BIANCHI MONTANARO, negozio **Novità Regali**, piazza Carlo Felice, 10, **Torino.** c 585

Nobile Casa di Mirafiore

Vini di lusso e da pasto, ad uso famiglia, della propria *Tenute di Bussia e di Fontanafredda (Alba).* — Servizio a domicilio. — Deposito in **Torino: Via Carlo Alberto, n. 42.** 305

MALATTIE DI PETTO

Tossi — Catarri — Bronchiti — Influenza

sono guarite colle

PASTIGLIE DEGIACOMI

Preparazione speciale della farmacia DEGIACOMI, **Alba.** — *Trovansi nelle principali farmacie.* — Prezzo L. 1 la scatola. Depositi: G. B. Schiapparelli, Gandolfi e Ottino, Borelli Pavesio e C. 209

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o

Licenza Ginnasiale

Nel [illegible] prossimo si incamminerà un *Corso privato accelerato di preparazione alla licenza* per alcuni giovani di buona famiglia, che per qualsiasi ragione volessero guadagnare tempo. Se ne accettano solo due o tre. Chi desidera schiarimenti si rivolga in via Sacchi, 28, presso Cravero. c 956

Preservativi

per ambo i sessi

di alta novità

A scopo di *réclame* spedisco un articolo grande curiosità senza di capriccio con unito listino per sole L. 1 20, a chi spedirà L. 2 50 riceverà campionario di 7 articoli del genere. Spedire cartolina vaglia a DELLOTTI L., corso Vittorio Emanuele, 60, Torino. c 896

INGLESE

da lezioni a L. 1 50. — C. H. K., ponte. c 1048

INSENSIBILIZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

13 - Corso Oporto - 13

TORINO 65

Dentiera ultima invenzione.

CONSULTI MEDICI Via Cavour, 3, piano 1° tutti i giorni ore 11-12; 2-4 pom. 163

STITICHEZZA

La Torinese Farmacia Tempo, Schiapparelli, Torta, Torino. 665 M

PALCHETTI

speciali, sovrapponibili ai PAVIMENTI guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti.

Prezzi mai praticati. 81

BERTA e TINIVELLA, corso San Maurizio, 27, Torino.

☛ E' uscita la

GUIDA GENOVESE COSTA

Edizione 1900

AMMINISTRATIVA-COMMERCIALE-ILLUSTRATA

Genova-Sampierdarena

25,000 INDIRIZZI — 100 ILLUSTRAZIONI

Prezzo L. 3

(più cent. 50 se per posta)

Unici concessionari per la vendita

HAASENSTEIN e VOGLER

Via Santa Teresa, 2 — Torino.

BOCCA FRESCA e DENTI SANI

ottengonsi solo coll'uso delle

PASTE DENTIFRICIE

a base di Menta e Glicerina.

FLLI GASTPAR

Onorificenze { BRUXELLES 1898 Medaglia d'oro; ROMA dicembre 1899 id. id.

LE PIU' ALTE ONORIFICENZE

Scatole da L. 0,75 — L. 1,50 — L. 1,75

112 5 Nelle principali farmacie e profumerie.

MALATTIE SEGRETE e della PELLE

Metodo pronto e radicale — Medico specialista

Tutti i giorni { 12 a 13 e dalle 17 alle 18 | 13 a 14 e dalle 18 alle 19 } Via San Francesco da Paola, n. 19, piano terreno, Via Carlo Alberto, n. 35, piano secondo. 163

COTONI DA CALZE

presso la FABBRICA dei

F.lli PICCOTTI

Piazza S. Carlo, 4 (nel cortile).

Meridiani, *Vittoria* L. 0 50 l'etto

Diam. mezza terza » 0 60 »

Brillante *Italia* » 0 70 »

Garmania superiore » 0 90 »

c 804 d

Pensione Cattolica

per l'Anno Santo istituitasi in **Roma**, via Famagosta, 28, alloggio e vitto ai pellegrini L. 150 per sette giorni.

Per informazioni rivolgersi al parroco. 1018 R.

CEDESI

caffè avviato, in posizione centralissima di Torino. — Tratta, senza mediatori, il perito PERUGIA ANGELO, via Cernaia, N. 32, dalle ore 14 alle 18. c 659

Signore distinto

affitterebbe d'urgenza quartierino di 2 o 3 vani ammobigliato, elegante, signorile, ben esposto sito centrale per lunga durata. — Scrivere Cassetta 34, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1041

Cercasi 1° aprile o subito

alloggio 4 o 5 camere splendida posizione, vista in via, piano terreno, 1° o 2° piano, 400 a 600. — Scriv. Cassetta 29, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1045

Si cede

piccolo *Hôtel* in **Nervi** elegantemente fruito. Termosifone ed ogni altro *confort* moderno con tutto o parte soltanto del mobilio ed a condizioni eccezionali. Dirigersi: *Hôtel et Pension des Palmes*, **Nervi.** 757 M

Da affittare

pel 1° giugno 1900, **filatoio da seta** di Carrù, attualmente in esercizio, e **bozzetiera.** — Per le trattative rivolgersi al proprietario conte Cesare di Cansolo, corso San Maurizio, 71. c 712

Via Bava, n. 1

Alloggio elegante 14 camere al 1° piano, pel 1° aprile.

Altro di 9 camere al 2° piano, pel 1° luglio. c 694

Da vendere

casa di reddito, nuova costruzione, nei pressi di Piazza d'Armi. — Rivolgersi Sanguin Antonino, impresario, via Drovetti, 6, Torino. c 925

Vendesi d'occasione

bella mobilia

non comune, ben scolturata e par nuova. — Camera matrimoniale, sala mia e sala grande da pranzo. Bel caso per un blocco di tutto. — Scrivere alla Cassetta 20, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 955

Vendesi

a mite prezzo il mobilio in stile moderno, [illegible] stato nuovo, di un piccolo appartamento. — Riv. corso Vittorio Emanuele, 68, piano 1°. c 1040

IL MIGLIOR RIMEDIO D'AZIONE PRONTA E SICURA CONTRO la

TOSSI

RAFFREDDORI

RAUCEDINI

CATARRI

BRONCHITI

INFLUENZA

E

MALATTIE DI PETTO

IN GENERE

secondo l'unanime giudizio dei Medici, è costituito dalle

PREMIATE PILLOLE DI

CREOSOTINA

DOMPÉ e ADAMI

perchè di gran lunga superiori a tutti gli indigesti preparati di catrame.

Flacone di 60 pillole L. 2

presso tutte le farmacie e dai preparatori

DOMPÉ e ADAMI

MILANO

Via Monte Napoleone, 29

Gratis: Guida della salute

13876 M

Camera e salotto

liberissime, elegantemente mobiliate. — Via dei Quartieri, 3. c 1026

Via Bava, 8

Affittasi alloggio 2° piano di 6 spaziose camere a nuovo. c 1034

SIGNORINA TEDESCA

diplomata, sapendo la conversazione inglese, cerca pel 1° aprile posto presso una famiglia distinta. — Indirizzare offerta Mademoiselle Gertrud Schulze, Berlin Bulowstrasse 12, presso signori Sintenis. 1006 M

Chimico provetto

parecchi anni pratica cerca impiegarsi. — Scrivere al numero c 1017, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercansi tutta Italia

NOVITA'

persone aspiranti lavorare in casa, lavoro lucroso, divertente, facile sistema, premiato Esposizione Torino, 1898. — Inviasi elegante campionario, condizioni chi spedirà cent. 60 Ditta **Vittorio C.**, via Cola Rienzo, 285, Roma. c 1034

Mutuanti

L. 30,000 divisibili; mediatori esclusi. — Avv. Bolla, via Finanze, 2, 7. c 996

Fra 10 minuti

Volete Coch?

a *Antrocite*. — Via Massena, 11. c 650

dal L. 4,50 a 75

TRITACARNE INSACCATRICI

per salami. — Accessori e pezzi di ricambio. — MANNAIE e coltelli d'ogni genere, garantiti a prova. — Domandare catalogo n. 3 *gratis*. 69

G. Gaudano e C. Torino, piazza Carlo Felice, 10

Icaro. A quest'ora avrai ricevuto, Risponderai? Presto avrai notizie. c 1021

Dr. Trovato vicino stazione. Attendati lungo nostro. Scrivimi giorno prima. c 1039

Pupilla. Oggi, 6° anniversario, t'avrei ripetuta con immensa gioia; ostacolo s'oppone, fatti coraggio; pensiero che mente mia è sempre te rivolta sia conforto tuo male; vorrei esserti vicino per sollevarti. c 1032

Napoleon. Venerdì ore 13,15, in fondo alla strada: desidero lettera. c 1031

3 Maggio. Grazie; bentanto. Desideresti tanto. Forse principio prossimo..... Passionatissimi b..... c 1035